QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-843 al 40-848

LA STAMPA

VENERDI' 15 Giugno 1951
Anno VII - Num. 140
L. 20 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, Tel. 48-039, 80-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 450. - Necrologie L. 200 (dir. fase adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea. - Pubbl. econ.: Tariffe speciche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 4850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PUNTO nevralgico

Prima di continuare l'esame della seconda parte del programma del Ministro del Tesoro, è opportuno soffermarsi ancora sul problema dei residui passivi, nella loro entità, qualità e ritmo del pagamento, perchè i residui passivi rappresentano oggi più che mai il punto più pericoloso del bilancio dello Stato, e perciò più decisivo sulla maggiore o minore possibilità della difesa della lira e dello sviluppo dell'economia. A questo proposito ripetiamo qui in ritardo per la tirannia dello spazio imposta dalla lotta elettorale, quanto fin dal 17 maggio scorso ho dichiarato all'on. Pella dandogli atto ampio e senza riserva alcuna che i residui passivi sono già conteggiati nella spesa. Ma che la contabilità statale non sia limpida come il cielo di settembre in alta montagna lo dimostra uno scritto del Cambi, per moltissimi anni ragioniere generale dello Stato, il quale, proprio a proposito dei residui, esprimeva il dubbio che si potessero calcolare due volte i residui attivi. «Qualora questi residui attivi relativi al movimento capitali rappresentino com'è possibile, prestiti autorizzati dalle leggi e non realizzati nell'esercizio di competenza, è chiaro che, ove l'operazione si mandasse poi ad effetto in conto residuo, si avrebbe bensì un ricupero per la Tesoreria sempre utile a fronteggiare i pagamenti correnti, ma si determinerebbe un peggioramento patrimoniale. Si può quindi molto dubitare che sia corretto rappresentare un residuo attivo di tale specie come un beneficio computabile a sollievo della situazione passiva generale della finanza pubblica». Consoliamoci perchè in tutti i Paesi del mondo i bilanci pubblici sono compilati secondo certe regole le quali obbligano a tenere conto di certi fattori e non di certi altri. Nel bilancio inglese, che ai più sembra un modello di semplicità, i punti controversi sono vari e tutti importanti e ci sono per lo meno due specie di disavanzo, uno detto sopra e l'altro sotto la linea e le incertezze del significato di quelle due cifre sono tante che uno dei migliori finanziari inglesi ha proposto di fare casa nuova e di applicare criteri di contabilità diversi dagli antichi se si vuole dare al pubblico un'idea soddisfacente della situazione finanziaria dello Stato. In attesa che anche in Italia un qualche finanziere chieda la stessa rivoluzione, passiamo a fissare l'entità dei residui passivi. I lettori ricorderanno le mie ripetute polemiche col Ministro del Tesoro in disaccordo su questo punto. Nella sua esposizione finanziaria del 17 maggio, l'on. Pella, molto brevemente, forse troppo brevemente, ha trattato in poche righe dei residui passivi: «Per la valutazione integrale della posizione debitoria interna, occorrerebbe tenere conto dei residui passivi, i quali rappresentano una passività per l'Erario potenziale e in corso di maturazione. Il loro ammontare varia di giorno in giorno ed in ogni caso la valutazione è sempre complessa ed incerta». Non è possibile che in tema tanto importante il Ministro del Tesoro si mantenesse così agnostico, e infatti conchiuse sia pure un po' in contraddizione colle premesse: «In linea di massima aderisco all'analisi e alla determinazione fatte dall'on. Commissione». E questa Commissione, della quale mi onoro di farne parte, ha fissato i residui passivi al 30 giugno 1950 nella grave cifra di 1208 miliardi.

Si richiamò anche l'attenzione del Ministro del Tesoro sulla lentezza con cui vengono incassati i residui attivi, i quali, se contabilmente concorrono a ridurre a 1208 miliardi quelli passivi, effettivamente aggravano i bisogni della Tesoreria.

Ad ogni modo si deve essere paghi di avere finalmente raggiunto l'accordo sull'entità dei residui passivi. Purtroppo altrettanto non si può dire sulla loro *qualità*. Il Ministro del Tesoro, su questo punto, non ha sempre espressa la stessa opinione. «I residui non rappresentano veri debiti statali maturati, ma stanziamenti in corso di utilizzo e che comunque il loro ammontare è l'espressione non già di una politica ritardatrice dei pagamenti ma della fatale lentezza che si verifica nell'utilizzo di certi stanziamenti da parte dei singoli Ministeri». E' da notarsi che la maggior lentezza si verifica proprio nel Ministero del Tesoro, il quale, nella formazione dei 1208 miliardi di passivo, concorre con 740 miliardi. In altre esposizioni finanziarie l'on. Pella è stato più esplicito ed ha ammesso molto lealmente che, almeno in parte, questa *lentezza* è voluta perchè «i residui passivi rappresentano debito a scadenza immediata, quanto meno per uno Stato che voglia fare onore alla propria firma» e «servono molto bene ad evitare sconvolgimenti macroscopici nel volume della circolazione». Qui è il punto più debole e più discutibile della politica del Ministro del Tesoro. Innanzi tutto quest'ultima affermazione è in contraddizione con quanto ho citato prima, essere la lentezza dovuta ai lunghi controlli, mentre in realtà è dovuta alla preoccupazione di evitare sbalzi nel volume della circolazione. E' lecito chiedere al ministro dove condurrà questa strada? A parte che uno Stato che non paga i suoi debiti non fa onore alla propria firma, quando e come potrà pagare? E' da presumere che i residui passivi col tempo abbiano a ridursi o non è molto più probabile che abbiano ad accrescersi finchè il bilancio sarà in deficit e lo sarà per molto tempo? La Commissione del Senato, alla quale l'on. Pella ha «sostanzialmente aderito», richiamò più volte la sua attenzione su questo problema, manifestando con chiare parole la sua viva preoccupazione. «I residui passivi — scrive il relatore — indicano difficoltà permanenti di Tesoreria e costituiscono un'altra forma di squilibrio che cagiona disturbi immediati, forse più sensibili dello stesso disavanzo dello Stato». All'on. Ministro del Tesoro non sono mancati i campanelli di allarme. Speriamo che si possa attenuare il suo incrollabile ottimismo che è la causa principale di molti mali. Si potrà allora dire che si è reso un servizio al Paese. La situazione è seria, illuderci è colpa.

a. f.

Scelba riferisce al Governo sui risultati delle elezioni

Per le amministrative la D.C. da sola ha totalizzato 5.830.000 voti contro 5.322.000 dei social-comunisti - Il blocco democratico supera di 2.914.000 voti quello delle sinistre - Impegno di affrontare più decisamente taluni problemi sociali - Nessuna decisione per la scala mobile agli statali

Roma, 14 giugno.

Dopo aver formulato un fervido saluto augurale al Cancelliere Adenauer, saluto di cui diamo notizia in altra parte del giornale, il Gabinetto, che ha tenuto oggi una riunione per oltre quattro ore, ha trattato tre importanti questioni: risultati delle elezioni amministrative; unificazione dei contributi sociali, ossia un aspetto della riforma previdenziale; scala mobile per i dipendenti statali.

Il quadro di Scelba

L'esame dei risultati elettorali si è basato su di una relazione del Ministro degli Interni, tra le cifre, di dati comparativi e nutrita di notizie sull'andamento dell'intera campagna elettorale. In particolare l'on. Scelba, a quanto si assicura, si è soffermato sui dati relativi ai grandi centri urbani ed ha concluso che l'obiettivo che il Governo ed i partiti che ne sostengono l'azione in Parlamento, di togliere, cioè, agli estremisti di sinistra il «governo di 1000 Comuni» è stato non solo raggiunto, ma oltrepassato. Difatti dei Comuni che finora erano amministrati dai comunisti e dai loro alleati, complessivamente 1084, tra i quali sono Genova, Torino, Venezia, Firenze, saranno retti da rappresentanti di partiti democratici.

Ecco comunque un quadro sui risultati definitivi fornito da Scelba:

D. C.	5.830.000	(39%)
P. C. I.	3.341.000	(22%)
P. S. I.	1.981.000	(13%)
Soc. dem.	1.434.000	(9%)
P. L. I.	547.000	(3,65%)
P. R. I.	425.000	(2,34%)

Sulla relazione Scelba si è svolto un dibattito sul quale, tuttavia, si hanno ben scarsi elementi. Da fonte ufficiale si è solo precisato che «il Consiglio dei Ministri, dopo un'attenta valutazione dei risultati, ha preso atto con soddisfazione dei risultati medesimi, che hanno assicurato ai partiti democratici una notevole maggioranza dei suffragi e il passaggio agli stessi partiti delle amministrazioni di importanti Comuni, e ciò malgrado la minore percentuale dei votanti rispetto alle elezioni del 1948, aggiratasi intorno al 7%».

Tra le altre conclusioni cui è pervenuto il Consiglio è quella che la perdita per l'estrema sinistra di importanti posizioni nelle amministrazioni locali finirà fatalmente col ripercuotersi sulla capacità di penetrazione dei comunisti e dei socialfusionisti. Altre conclusioni del Gabinetto si riferiscono all'esigenza di affrontare in modo più deciso taluni problemi sociali di fondo ed in particolare la riforma fondiaria: al riguardo, tuttavia, non si hanno indiscrezioni.

I contributi sociali

Concluso l'esame dei risultati elettorali, il Consiglio dei Ministri ha ripreso la discussione sul disegno di legge per l'unificazione dei contributi sociali. Si tratta di un progetto che s'inquadra nella riforma previdenziale auspicata da tutti. Com'è noto, in materia di contributi sociali da parte dei datori di lavoro c'è una situazione confusa. Il progetto allo studio del Governo tende a stabilire norme ben chiare ed a sostituire i progetti che sono stati presentati, sullo stesso argomento, da deputati e senatori sindacalisti rispettivamente alla Camera ed al Senato.

Per la questione degli statali, da fonte ufficiale si è annunciato che il ministro del Lavoro Marazza ha «riferito ai colleghi di Gabinetto circa le trattative in corso con le organizzazioni rappresentanti dei dipendenti statali». In particolare Marazza ha esposto le conclusioni cui è pervenuta la commissione per la scala mobile degli statali. Il Consiglio, anche sulla base di precisi interventi del Ministro del Tesoro, ha convenuto che l'applicazione della scala mobile ai dipendenti dello Stato pone una serie di problemi la cui soluzione si presenta tutt'altro che facile.

Anzitutto c'è un problema di ordine costituzionale: l'art. 81 della Costituzione stabilisce che non è consentito apportare aumenti agli stanziamenti e introdurre nei bilanci nuove voci di spesa senza provvedere contemporaneamente ai mezzi per farvi fronte. Inoltre la Costituzione può consentire una spesa indeterminata? In altri termini, come si può conciliare la necessità di un retto sistema di amministrazione del pubblico denaro, quale è previsto dalla Costituzione, col dinamismo espansivo della scala mobile? Il Parlamento si sentirebbe di sanzionare un progetto che prevedesse l'inserzione della scala mobile nel bilancio dello Stato? Questi quesiti si sono posti oggi i ministri dopo la relazione di Marazza, non trascurando di considerare altre questioni pure di non facile soluzione, come quella della decorrenza.

Da quale epoca dovrà applicarsi la scala mobile una volta che siano stabiliti gli elementi di calcolo? Al riguardo mette conto di riferire alcuni dati: alla fine di giugno del 1950 il costo della vita era pari a 45 volte quello del 1938. Da allora il costo della vita ha subito variazioni sensibili ed è salito ora a circa 54 volte. Se la scala mobile dovesse avere valore retroattivo, partendo, ad esempio, dall'ottobre del 1950, si avrebbe una variazione non inferiore al 12 per cento di aumento.

Comunque domani il sottosegretario al Tesoro on. Gava esporrà i punti di vista del Governo ai componenti la commissione tecnica convocati al Ministero del Lavoro.

v. s.

Oggi in tutti i Presidi la festa dell'Artiglieria

Roma, 14 giugno.

Domani 15 giugno, nella ricorrenza della battaglia del Piave, in tutti i Presidi dove hanno sede reparti di artiglieria, sarà solennemente celebrata la festa dell'Arma. A Vicenza, Messina e Bologna verranno consegnate le bandiere ai reggimenti di artiglieria 9ª pesante campale, 24ª e 21ª da campagna. Il capo di S. M. dell'esercito, generale Cappa, ha rivolto un ordine del giorno dell'Arma di artiglieria.

Einaudi ritarda il suo ritorno a Roma

Roma, 14 giugno.

Avendo il dott. Vittorio Peira di Doglioni e il prof. dott. Luigi Ferrio di Torino sconsigliato il Presidente della Repubblica dal rientrare nella capitale alla data prefissata, il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha cancellato tutti gli impegni già assunti per i prossimi giorni.

(Ansa)

Il ministro Sforza saluta il cancelliere Adenauer a Ciampino. (Telefoto)

Il Cancelliere Adenauer è giunto in volo a Roma

Il saluto augurale all'aeroporto di Sforza e Gonella - Oggi i primi colloqui ufficiali al Viminale

Roma, 14 giugno.

(v. s.) «Sono molto contento di trovarmi a Roma. Ho molte speranze per questo mio viaggio». Questa la dichiarazione resa dal Cancelliere Adenauer ai rappresentanti della stampa convenuti all'aeroporto di Ciampino, quando, alle 17,12, è disceso dal quadrimotore delle linee aeree scandinave che, per il viaggio dello statista, aveva dirottato per Francoforte.

Ad attendere Adenauer e le persone del suo seguito, tra cui sono Herbert Blankerborn, segretario generale del Ministero degli esteri della Repubblica di Bonn, e la figlioia Lotte, erano convenuti i ministri Sforza e Gonella, il sottosegretario Dominedò e varie altre personalità, tra cui l'ambasciatore tedesco Clemens von Brentano. Con Sforza e Gonella il Cancelliere Adenauer ha scambiato cordiali parole: al segretario della D.C., in particolare, ha ricordato il loro incontro dell'ottobre scorso a Goslar, all'epoca del congresso dell'unione democristiana tedesca, quando si parlò per la prima volta della visita a Roma. Fu infatti allora che, a nome di De Gasperi, Gonella invitò a Roma il Cancelliere Adenauer.

Congedatosi dalle varie personalità che erano a riceverlo, il Cancelliere e la figlia si sono diretti al Grand Hotel e, stasera, al teatro Argentina hanno assistito ad un concerto di beneficenza. Domani cominceranno i colloqui ufficiali: alle 11 infatti Adenauer si recherà al Viminale per intrattenersi con il Presidente del Consiglio.

La rivista «Esteri» scrive che «la rinnovata amicizia italo-germanica viene a completare il quadro della nuova politica estera italiana, nel quale l'amicizia con la Francia e la Gran Bretagna sono due punti fermi dai quali non si torna indietro. Per tale motivo è ovvio che i nostri rapporti con la Germania potranno essere tanto più intimi quanto più strette saranno le relazioni franco - anglo - tedesche».

Quindi, dopo aver rilevato che occorre riparare agli errori che per ben due volte l'Europa ha commesso avventandosi in una guerra fratricida, la rivista ufficiosa scrive che un'Europa frazionata non potrà mai costituire un baluardo serio contro l'espansionismo sovietico e tanto meno, poi, un'Europa frazionata tra Stati che hanno e Stati che non hanno parità di diritti.

«La Germania e l'Italia, che esperimentarono nelle proprie carni le conseguenze dolorose dell'attuale stato di cose, e più direttamente ne sentono la pericolosità, sono in condizione di meglio avvertire l'urgenza di procedere rapidamente sulla via di una più stretta cooperazione europea ed atlantica. Esse hanno perciò il dovere — e si trovano nella necessità — di agire da pungolo verso le altre Nazioni per rimuovere le residue resistenze». L'esigenza di realizzare una maggiore organizzazione dell'Europa ed una sollecita unione di essa emerge chiara anche nel saluto augurale che il Gabinetto, iniziando stamane i suoi lavori, ha indirizzato all'ospite: «Il Consiglio dei ministri — è detto in esso — saluta in Adenauer un uomo di Stato che, con fermo carattere, si oppose sempre al regime hitleriano e che, oggi, con pensiero lungimirante, è lealmente associato agli statisti di altri paesi che propugnano l'avvento di un'Europa unita come solo mezzo per assicurare la pace ed un più alto livello di vita per tutti gli europei».

Le elezioni francesi
Comunisti e gollisti alleati dagli apparentamenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 giugno.

Insistenti richiami e parole d'ordine che esortano gli elettori a votare caratterizzano assai bene la fiacca campagna elettorale di cui è teatro in questo momento la Francia. Votate - Fate votare - Non votare significa perdere la libertà - Diffidate di chi non vota - Chi non vota il 17 non si lamenti poi il 18»: questi e altri simili incitamenti vengono ripetuti per stimolare lo scarso zelo elettorale che si indovina in ampi strati della cittadinanza. Ma varrà la innegabile maggezza dei moniti a smuovere l'inerzia dei tanti elettori non irreggimentati nelle schiere dei partiti di massa?

Ad essi infatti, ai ceti medi e alle donne si rivolgono i suddetti appelli, mentre è notorio che gli estremisti sono soliti votare senza defezioni. Le caratteristiche di elezioni passate mostrano che le donne sono più largamente astensioniste che gli uomini. Nelle elezioni per la prima Costituente, nel 1945, che pure per il loro carattere eccezionale dovevano suscitare uno speciale interesse, andarono alle urne soltanto i quattro quinti degli elettori e appena l'uno per cento di più voiò l'anno dopo per la seconda Costituente. Peggio ancora fu per le successive elezioni all'Assemblea Nazionale e per elezioni di carattere locale, me con questo il confronto sarebbe sforzato.

Gli svariati apparentamenti dànno luogo a manovre e schermaglie vivaci soprattutto di carattere locale, mentre le due ali estreme, comunisti cioè e gollisti, si sono chiuse in uno splendido isolamento. I gollisti hanno accettato per eccezione soltanto dodici apparentamenti su centosette liste che hanno presentate. Ora tuttavia un manifesto del Rassemblement, cioè dell'organizzazione gollista, sembra che voglia attenuare un poco l'isolamento, se non nella fase elettorale, almeno nella successiva fase parlamentare. Esso dice infatti che tutti gli eletti del Rassemblement dovranno formare un unico gruppo all'Assemblea Nazionale, ma soggiunge: «Questa coesione volontaria non ci conduce punto ad essere esclusivi; anzi, quando il Paese avrà parlato, ci sarà posto, come sempre, accanto a noi, per coloro che vorranno a raggiungerci elevandosi al di sopra dei partiti».

Oltre ai maggiori partiti sono ora entrati in lizza alcuni raggruppamenti di indole professionale, agricoli o dei piccoli imprenditori, tipica formazione dei ceti medi. Uno di essi si intitola «Raggruppamento per la difesa delle libertà professionali e dei contribuenti» ed è sostenitore di tesi economiche liberali. I candidati del raggruppamento si apparentano in qualche collegio con l'opposizione, in qualche altro con la maggioranza. In caso di elezione, sono impegnati a formare un intergruppo di interesse professionale, pur aderendo a diversi gruppi politici.

l. e.

Il PLI chiederà oggi ufficialmente la carica di sindaco del Comune di Torino

Si fanno i nomi del prof. Allara e dell'avv. Cravero - Riserve e obiezioni della D.C., mentre comincia la polemica sui giornali - Dichiarazioni dell'on. Villabruna sui propositi del partito liberale e sui rapporti con i socialdemocratici

Roma, 14 giugno.

Domani la direzione del partito liberale porrà in forma ufficiale la richiesta che il sindaco di Torino sia scelto tra gli eletti di quella lista. Per la mattina di domani sono attesi a Roma gli esponenti liberali torinesi on. Badini Confalonieri e avv. Coda, dai quali si attende di conoscere lo stato degli umori locali, e successivamente nel pomeriggio si terrà l'annunciata riunione che avrà la conclusione che abbiamo detto, attraverso la formulazione di una precisa deliberazione nel senso che abbiamo indicato.

La richiesta sarà fondata sulla considerazione già ieri esposta: e cioè che, su sette capoluoghi di regione acquisiti alle amministrazioni democratiche, equità vuole che ai liberali tocchi di reggerne uno, così come ai socialisti democratici viene assegnato il municipio di Milano. Evidenti ragioni di prestigio impongono al partito liberale — che non minori benemerenze dei socialdemocratici ha acquistato verso la coalizione degli apparentati — di tener ferma la richiesta. Qualora questa venisse accolta, si indicherebbe il nome non già dell'on. Villabruna, impegnato nelle sue funzioni di segretario generale del P.L.I., ma del prof. Allara. Nel caso che le onerose funzioni di rettore dell'Università sconsigliassero il prof. Allara dall'accettare, si penserebbe all'avv. Cravero, che sarebbe assistito da altri due liberali — lo stesso Allara e il prof. Alpino — in qualità di assessori.

Candidati democristiani

Questo dunque il progetto del P.L.I., che per potersi realizzare deve evidentemente ottenere l'assenso dei democratici cristiani. Costoro fino a questo momento non hanno ancora formulato alcun punto di vista, riservandosi di attendere la richiesta ufficiale del P.L.I. E' in ogni modo certo che la resistenza non mancherannò: si obietta infatti negli ambienti democristiani che il cedere alla richiesta liberale, potrebbe quasi parere un'ammissione di non disporre, nel novero dei consiglieri eletti, di una personalità idonea a coprire l'alta funzione. I democristiani fanno invece presente che tra i loro uomini almeno una mezza dozzina sono da ritenere pienamente qualificati: Quarello, Guglielminetti, Peyron, Grosso ed altri.

Per Quarello fanno notare che, essendo stato vicesindaco ai tempi del C.L.N., ha già avuto occasione di dare la misura delle sue capacità; per quanto riguarda Peyron si ha invece qualche esitazione ritenendosi da taluni, negli stessi ambienti democristiani, che egli possa apparire troppo legato alla Curia Arcivescovile. In ogni modo una decisione sarà presa — per quanto riguarda la designazione dell'eventuale candidato D. C. alla carica di sindaco — soltanto quando saranno noti definitivamente i calcoli dei voti preferenziali.

Un problema nazionale

E' certo in ogni modo che la questione non potrà essere risolta che con accordi da raggiungere in sede politica mercè trattative fra le direzioni centrali dei partiti. Il problema è difatti nazionale, come dimostra l'interessamento che anche la stampa romana vi sta dedicando. Questa mattina il *Tempo* ha pubblicato un corsivo in cui apertamente appoggia la causa del sindaco liberale. Accettare questa soluzione — scrive il giornale — sarebbe da parte democristiana una prova di grande intelligenza politica. E non è chi non veda come e quanto la causa della democrazia si avvantaggerebbe se al municipio della città di Cavour e di Gobetti venisse issato il tricolore liberale. «Ceda la ragion di partito alla ragion di stato».

E se i democristiani non cedessero? I liberali mantengono ogni riserbo di fronte a questa eventualità, evidentemente riservandosi libertà di azione sia sul piano locale che su quello nazionale. E' infatti logico pensare che un atteggiamento di intransigenza della D.C. contro il partito liberale avrebbe come primissimo effetto quello di portare ad escludere per un periodo di tempo notevolmente lungo ogni possibilità di ritorno dei liberali alla collaborazione governativa. Secondo dichiarazioni rese dall'on. Villabruna al *l'Opinione*, il partito liberale si apprasterebbe infatti a «perseverare sulla via sulla quale si è incamminato, intensificando la sua azione di critica e di controllo sull'opera governativa, avvalendosi dalla maggiore autorità che gli deriva dall'esito delle elezioni».

L'on. Villabruna ritiene anche possibile «giungere ad accordi sul terreno tattico con il nuovo partito socialista unificato intorno a problemi di comune interesse, in modo da poter meglio soddisfare alle esigenze di una sana dialettica democratica, che deve inserirsi come fattore di equilibrio e mediazione nella pericolosa alternativa democrazia cristiana-comunismo». Egli ha infine fatto un cenno alla questione tanto dibattuta della riunificazione liberale esprimendosi in questi termini: «Occorre che il partito tragga da questo successo iniziale incitamento per intensificare la organizzazione e per attrarre nel suo seno le correnti spiritualmente vicine che sino ad ora non hanno partecipato attivamente alla vita del partito».

Anche le altre formazioni politiche sono in piena attività. Dopo una riunione di direzione, si sono adunati i gruppi parlamentari del PSI, sotto la presidenza di Nenni, ed hanno deciso la presentazione di una serie di interpellanze per protestare contro gli «abusi elettorali del Governo, dell'amministrazione dello Stato, della Radio e delle alte gerarchie ecclesiastiche e contro i deplorevoli eccessi ai quali alcuni Ministri, e segnatamente quelli degli Interni e della Difesa, si sono abbandonati rivelandosi incompatibili con le funzioni ad essi affidate, che esigono la prevalenza del senso dello Stato su quello della fazione».

Anche la direzione della DC ha tenuto adunanza ed ha emesso un comunicato nel quale si afferma che la vittoria conseguita non potrà che spingere il partito sempre più avanti verso le realizzazioni democratiche. Si annuncia un convegno di segretari regionali e provinciali della DC a Firenze per il giorno 20, mentre il Consiglio nazionale si riunirà il 29 e il 30. La direzione del PSDIIS ha continuato l'esame dei risultati elettorali, ha discusso l'atteggiamento da tenere in seno al Parlamento siciliano e finalmente Saragat ha sottoposto alla direzione lo stato della vertenza riguardante l'on. Vacirca.

v. g.

La produzione industriale in considerevole ripresa

Minière, gas, elettricità, siderurgia, filati e fibre artificiali in aumento

Milano, 14 giugno.

E' possibile oramai seguire, cifra alla mano, l'andamento della produzione industriale durante i primi tre o quattro mesi dell'anno; ed è giusto riconoscere che se ne trae un raffronto significativo. Proseguendo su questa via, l'attività produttiva raggiungerà verosimilmente, in Italia, durante il corrente 1951, un massimo mai in precedenza raggiunto.

In forte ripresa è innanzitutto l'industria mineraria, particolarmente per ciò che concerne la produzione di gas e idrocarburi e di combustibili fossili. Essendo d'altro lato fortemente incrementata anche la produzione di energia idroelettrica, per le abbondanti piogge primaverili, l'indice della disponibilità di energia in Italia pari, su base '38, a 127 in media, durante il '50, salì a 133 in marzo e a 146 nell'aprile '51.

Di queste maggiori disponibilità energetiche l'agricoltura in primo luogo l'industria siderurgica nazionale. Nei primi quattro mesi del corrente anno furono prodotte 227 mila tonnellate di ghisa comune, contro 146 mila del primo quadrimestre del '50. Ma furono inoltre prodotte 907 mila tonnellate d'acciaio grezzo contro 745 mila tonnellate lo scorso anno, onde, continuando al ritmo intrapreso, la produzione del '51 per l'acciaio grezzo supererà del 14 per cento quella dell'anno precedente, aggirandosi i 5 milioni di tonnellate.

Ma ancora più significativa, ai fini congiunturali, è la produzione di laminati a caldo: la quale, continuando al passo presente, giungerà ad una cifra superiore del 30 per cento a quella relativa alla scorsa annata. Orbene il consumo di laminati è considerato come un indice relativamente significativo dell'attività dell'industria meccanica.

Ma anche altri rami dell'industria (all'infuori di quelli appartenenti al grande arco siderurgico - metallurgico - meccanico) toccano buone medie produttive. La filatura di cotone ha prodotto, durante il primo trimestre del '51, 20 mila tonnellate di filati contro 18 mila del corrispondente periodo della scorsa annata; e 15 mila tonnellate di tessuti contro 13 mila del primo trimestre del '50. L'industria delle fibre artificiali, che aveva ottenuto in media 9 mila tonnellate di prodotto durante il 1950, tocca una produzione complessiva di più di 13 mila tonnellate, nel marzo '51.

Non sembrano neppure compromesse le previsioni d'una caduta dell'attività edilizia, in seguito agli avvenimenti coreani. La produzione di cemento macinato si mantiene attorno alle 420 mila tonnellate, durante il primo trimestre del '51: livello all'incirca simile a quello della scorsa annata.

m. f.

La Camera approva l'accordo sull'emigrazione in Australia

15 mila lavoratori nel primo semestre - L'Italia contribuirà alle spese di trasporto - Rientro a Montecitorio di Cucchi e Magnani: Togliatti esce dall'aula

Roma, 14 giugno.

Il 19 marzo 1951 fu concluso a Melbourne, tra l'Italia e l'Australia, un accordo di «emigrazione assistita». Questo accordo la Camera ha oggi approvato e, in base ad esso, il Governo di Canberra ha fatto ufficiosamente sapere di essere disposto ad accogliere, nell'ambito delle norme che regolano l'accordo stesso, un primo contingente semestrale di quindicimila lavoratori italiani, con l'impegno ufficiale che tale numero sarà progressivamente aumentato per l'avvenire.

La discussione dell'Assemblea intorno a questo disegno di legge ha occupato la seduta mattutina e si è inserita come serena parentesi, nel grigiore del dibattito sulla difesa civile. Primo oratore, in veste di avvocato del diavolo, è stato l'on. *Lupis* (PS-SIIS) che ha voluto rilevare alcune indeterminatezze dell'accordo, specialmente per quanto riguarda il contingente di emigrazione che non è stabilito in anticipo; ma ha concluso preannunciando il voto favorevole del suo gruppo ed esprimendo la gratitudine degli italiani al Governo australiano. Uguale gratitudine ha espresso il democristiano *Foresi*, il quale ha detto che occorre riorganizzare le comunità di italiani all'estero per metterle in grado di richiamare esse stesse altri connazionali, sottraendoli così agli sfruttatori ed agli affaristi.

Dal Canton Maria Pia (d.c.), intervenendo anch'essa nel dibattito, ha fatto appello al governo perchè favorisca l'emigrazione di nuclei familiari. L'on. *Reposi* (d.c.) ha giudicato pregevole l'accordo stipulato con successo dal nostro governo, *Morelli* (d.c.) ha sollecitato una vigorosa azione governativa chiedendo che alle future trattative siano ammessi anche i rappresentanti sindacali e l'on. *Cavallo* (d.c.) ha sollecitato ulteriori accordi col governo australiano perchè siano compresi nelle aliquote di emigranti congruenti unità mediche al fine di assicurare l'assistenza sanitaria ai nostri connazionali.

La discussione è stata chiusa dal relatore on. *Ambrosini* (d.c.), che ha rilevato come questo accordo rappresenti un tipo nuovo di emigrazione, sia riguardo alla ricerca di sbocchi di lavoro, sia per la collaborazione preventivamente concordata fra il Paese di emigrazione e quello di immigrazione. In base appunto alla «emigrazione assistita» il governo australiano comunicherà ogni anno a quello italiano un quadro orientativo dei lavoratori richiesti, con la indicazione delle condizioni di lavoro, di vita, di remunerazione, di assistenza. La preparazione dei quadri degli emigranti sarà fatta dal governo italiano, il quale contribuirà con quello australiano al pagamento delle spese di trasporto degli emigranti. Al governo australiano è attribuita la responsabilità del collocamento e dell'assistenza ai lavoratori dal momento del loro sbarco in un porto dell'Australia.

Approvato il progetto, l'assemblea ha esaminato e respinto un gruppo di domande di autorizzazione a procedere in giudizio a carico di deputati, ma ha approvato invece una richiesta contro Ugo Dadone per vilipendio alla Camera dei deputati espresso in un articolo del settimanale neofascista «Il Nazionale» di cui è direttore responsabile. A questa richiesta si è opposto il missino on. Roberti, ma l'assemblea ha concesso all'unanimità la autorizzazione a procedere contro l'autore dell'articolo, Ezio Maria Gray, che tra l'altro aveva tacciato la Camera di imbecillità, incoscienza, ecc.

La seduta pomeridiana ha visto il rinnovato fluire della fiumana di ordini del giorno socialcomunisti contro la legge sulla difesa civile. L'unico momento vivo nel grigiore della seduta è stato quando, poco dopo le diciannove, i deputati ex-comunisti *Cucchi* e *Magnani* sono entrati nell'aula nella quale non avevano messo più piede fino dai giorni della loro clamorosa uscita dal P.C.I. I deputati si sono assisi sui banchi dei socialdemocratici e *Togliatti*, appena accortosi della loro presenza, ha preso le sue carte ed è uscito.

L'on. *Tonengo* ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura e Foreste per conoscere se non ritiene opportuno di stabilire il prezzo del grano per l'annata 1951-52 aumentandolo in relazione all'aumento dei concimi, della mano d'opera e, in genere, al carovita verificatosi da giugno dello scorso anno.

Uno dopo l'altro il Senato sta sbrigando l'esame dei vari bilanci. Oggi ha iniziato quello dell'agricoltura con sei interventi: quattro di senatori appartenenti alla maggioranza (i democristiani *Zotta*, *Maglghi*, *Romano* e l'indipendente *Gasparotto*) e due all'opposizione di estrema sinistra (*Fabbri* del PSI e *Ristori* del PCI). Seduta, nel complesso, estremamente calma.

Il sen. *Gasparotto* ha tra l'altro chiesto l'istituzione di squadre armonarie di vigilanza per la repressione delle frodi sul vino e un'oculata attività di difesa a favore di questo prodotto, la cui qualità è oggi in Italia gravemente scaduta.

L'Inghilterra nega il visto allo scienziato Joliot-Curie

Londra, 14 giugno.

Il ministro degli Interni britannico Chuter Ede ha annunciato stamane ai Comuni che l'ex-alto commissario alla commissione nazionale francese per l'energia atomica, il prof. Frederic Joliot-Curie, membro del P.C. francese, non sarà autorizzato a sbarcare in Inghilterra per assistere, il 19 giugno, ad una riunione del «Comitato britannico per la pace». Il Ministro ha aggiunto che permetterà a Joliot-Curie di entrare in Gran Bretagna - sarebbe contrario all'interesse nazionale ed ha affermato che il «Comitato britannico per la pace» è uno strumento della politica sovietica che si propone di ottenere la pace alle condizioni sovietiche.

Chuter Ede ha poi informato la Camera del ritiro della cittadinanza britannica a Karel Strauss e Anthony Raidl, ambedue di origine cecoslovacca, i quali il 16 maggio scorso son stati citati dinanzi ad una commissione speciale del ministero degli Interni, accusati di spionaggio a favore del governo cecoslovacco. Lo Strauss, com'è noto, era stato espulso dalla Francia come indesiderabile ed era rientrato in questi giorni in Gran Bretagna.

CRONACA CITTADINA

L'automobile in cifre in una pubblicazione dell'A.N.F.I.A.A.

Primato tenuto dal Piemonte un automezzo ogni 45,2 abitanti

Produzione, commercio, esportazione, costi, circolazione, strade, incidenti, raffronti con l'estero, il tutto in cinquanta pagine

La gloria di famiglia è bella affermarla, ma meglio documentarla. Quando si parla di Torino culla dell'Automobile, si fa un'affermazione che nessuno discute, ma di cui la portata rimane per molti nebulosa. Oggi abbiamo il documento analitico: una recentissima pubblicazione dell'A.N.F.I.A.A. (l'Assoc. Naz. fra Industrie Automobilistiche e Affini) che raccoglie in una ricca serie di statistiche, di tavole e di grafici tutta la vita dell'automobile: produzione, commercio, circolazione, esportazione, servizi collaterali, fiscalità, strade, costi, incidenti, raffronti con l'automobilismo straniero. In una cinquantina di pagine, un concentrato enciclopedico di scienza automobilistica, che anche gli esperti (a quale torinese non è esperto di cose motoristiche?) consulteranno con piacere, almeno per dar forma precisa a molte idee empiriche o approssimate.

Ad esempio, quanti sanno che nello scorso 1950 non solo si sono battuti, con la produzione di 167.847 autoveicoli nuovi, tutti i primati precedenti, ma si è pressochè raddoppiata la produzione del 1939? Le statistiche hanno inizio dal 1925: nel ventiduennio, malgrado la depressione bellica, si sono costruite ben un milione e trecentomila unità (esclusi naturalmente i motoveicoli, che fan classe a sè in numero quasi pari di esemplari). Prima del 1948, l'anno più prolifico era stato il 1937, con oltre 77 mila automobili; il più sacrificato il 1944, con 13.706 macchine.

Di questo milione e mezzo (o forse più) di automobili prodotte dall'inizio dell'industria italiana fa progressione delle targhe, dove però si registrano vuoti e duplicati di targatura per una stessa macchina, nonchè le vetture straniere, era giunta al 31 dicembre 1950 a 1.706.985) circa mezzo milione è stato esportato (nel ventiquinquennio 1925-50, esattamente 419 mila). Dei milioni e centomila automezzi rimasti in Italia (le importazioni riteniamo che compensino o superino di poco le distruzioni belliche, le rapine, le esportazioni militari o clandestine) ben 571.698 pagarono la tassa di circolazione nel 1950, distinti in 342 mila autovetture, 182 mila autocarri, 4500 autobus. Relativamente molto bassa è, dunque, la percentuale di macchine morte di vecchiezza o d'incidenti irreparabili, il che però non è solo indice di longevità, ma del «crescendo» della produzione verso gli ultimi anni, che consente di constatare vivo, e ancor relativamente giovane, circa metà la produzione di tutta la storia automobilistica italiana. Del resto, una apposita tavola appaga con precisione anche questa curiosità, della ripartizione per età. Il 38% delle vetture ha meno di due anni, mentre solo il 10% ha più di 15 anni; nel campo degli autocarri (invece la percentuale massima, 44 %, si registra tra i 5 e i 15 anni.

La ragione con la maggior densità di automezzi circolanti (sempre esclusi i motocicli) è il Piemonte, dove nel 1950 pagò tassa un veicolo ogni 45,2 abitanti; segue la Lombardia con 48,6, la Liguria e il Lazio con 60,2 e 60,6 rispettivamente, l'Emilia con 63,5. In coda è la Basilicata, con 275. La media nazionale è di un autoveicolo ogni 81 abitanti. Nella classifica per province però Milano batte di stretta misura Torino (34,8 e 35,0).

Istruttivo è un breve raffronto fuor dei confini. La totale produzione automobilistica mondiale è stata nel 1950 di oltre 10 milioni, di cui 8 negli Stati Uniti, 778 mila in Inghilterra, 500 mila nell'URSS (dato congetturale), 388 mila in Canadà, 356 mila in Francia. La densità (numero di abitanti per ogni automobile) va dai 3,1 degli Stati Uniti, dai 5,3 del Canadà e dai 8,8 dell'Australia e della Nuova Zelanda, ai 15,5 dell'Inghilterra, ai 17 della Francia, ai 18 della Svezia, ai 24 della Svizzera e della Danimarca. Per non sfigurare, col nostro autoveicolo ogni 81 abitanti, in Italia dobbiamo inserire nel computo il nostro nutritissimo parco di motoscooters e micromotori...

La chiara spiegazione di questo fenomeno è data dalle tavole statistiche che riassumono, in mesto corteo di cifre, la storia dell'incidenza degli oneri fiscali sulla benzina (com'è noto l'attuale 67% di tasse, nella composizione del prezzo del carburante, seguita a detenere un tradizionale primato mondiale), e quella dei tributi complessivi che l'attività automobilistica (produzione, circolazione, trapassi, ecc.) paga al fisco italiano: annualmente, per 570 mila macchine circolanti, ben 154 miliardi di lire!

Più che sulla dell'automobile, sotto questo profilo, Torino è dunque una mammella dell'erario...

al. far.

Il termometro segna più di trenta gradi

Ieri pomeriggio la temperatura ha toccato la massima punta dell'annata: alla Barriera di Milano, il termometro ha superato i 30,3 gradi; nella zona di corso Francia e del Valentino, i 29°. Continua infatti l'afflusso di grandi masse d'aria calda dal Sud: in compenso però i meteorologhi aspettano di giorno in giorno l'arrivo di forti temporali. Si attendevano anzi già ieri e certi forti assembramenti sul Piemonte meridionale davano a sperare bene: poi viceversa non è successo niente. Sarà per oggi? Gli studiosi dicono di sì, pur avvertendo che non si tratterà in ogni modo che di un refrigerio temporaneo in quanto siamo già nel periodo più caldo dell'anno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 30.3, minima 17, media 26.8. Umidità: 70 %. Pressione: 741.6. Venti deboli da nord-est. Cielo sereno o poco nuvoloso. — **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso.

Continuano i lavori di scrutinio per le preferenze

Oggi le prime decisioni sul problema della Giunta

Stanno ormai per iniziarsi le trattative e le discussioni ufficiali per la costituzione della nuova Giunta. I partiti si pronunceranno fra breve e renderanno note le proprie intenzioni: oggi si riunisce a Roma la direzione del partito liberale, e non si esclude che l'on. Villabruna prenda poi contatto con l'on. Gonella o con l'on. De Gasperi. Se questo avverrà, sarà ovviamente posto sul tappeto anche il problema del sindaco. E' da notare che gli organi locali della Democrazia cristiana mantengono la propria intransigenza e nemmeno accetterebbero di esaminare una candidatura liberale. Resta unicamente aperto per loro il problema della scelta fra l'on. Quarello (che attualmente si trova nella capitale) e l'avv. Peyron.

Risulta tra l'altro che due personalità torinesi del P.L.I., Badini Confalonieri e Antondante Coda, sono giunte a Roma per partecipare alle trattative in sede nazionale.

Stasera o domani si dovrebbe conoscerne l'esito.

Novità da segnalare anche in campo socialdemocratico. Stasera si riunirà il direttivo del P.S.U. per esaminare la situazione nei confronti del P.S.L.I. e per decidere sull'unificazione. Nessun contatto è finora stato preso fra i due partiti. Domani infine si riunirà il direttivo cittadino della D. C.

Il lavoro per il computo delle preferenze ottenute dai singoli candidati delle varie liste si va rivelando più arduo e lungo del previsto nonostante lo zelo dei numerosi funzionari e impiegati addetti a tale compito: difficilmente esso potrà essere ultimato entro questa settimana. Ieri a tarda sera si conoscevano i risultati — non ufficiali — solo per quanto riguarda le prime due liste esaminate, quelle del P.C.I. e del P.S.I. Eccone le graduatorie:

P.C.I.: Coggiola, 79.603 voti preferenziali; Negarville, 15.992; Rovedo, 11.681; Colla, 3.473; Sulotto, 3097; Gruppi, 3095; Pajetta, 3004; Aloisi, 1640; Prandi, 1530; Careano, 953; Chiambretto, 884; Cross, 867; Rossi L., 861; Balduzzi, 819; Todros 808; Caselli, 707.

P.S.I.: Castagno, 3173 voti preferenziali; Giua, 2808; Mario Passoni, 1622; Pier Luigi Passoni, 1178; Foà, 1104.

Questi sono dunque i nuovi consiglieri del P.C.I. (16) e del P.S.I. (5). Per i primi, il da notare che molti dei loro vecchi assessori (Migliardi, Giorsetti, Doro, Geymonat, Oberti) non sono stati rieletti. Quanto a quelli del P.S.I., l'on. Foà dovrà essere sostituito dal candidato che lo segue immediatamente e cioè da Amedeo (820 preferenze): egli è infatti genero del sen. Giua e la legge elettorale all'art. 16 vieta che «dello stesso consiglio comunale possano contemporaneamente far parte gli affini in primo grado».

Anche per il consiglio provinciale i nomi degli ultimi quindici membri, eletti non direttamente ma in base all'elaborazione degli scarti, non potranno esser conosciuti che stasera tardi o domattina.

Per il risveglio della figlioletta un uomo è salvato dalla morte

Un drammatico episodio, che per poco non ha avuto orrendo epilogo di morte, è accaduto la scorsa notte in un alloggio di una casa popolare in corso Giulio Cesare.

Da qualche tempo un operaio di 42 anni (di cui tacciamo il nome, per evidenti ragioni di delicatezza) era profondamente cambiato: la fabbrica era diventata «litigioso, in casa si mostrava aspro nei riguardi della moglie e delle due figliuolette. Purtroppo una forma acuta, irragionevole, ossessionante di gelosia lo attanagliava e gli rendeva la vita un inferno. La moglie aveva sempre tenuto una condotta irreprensibile, ma questo non poteva tranquillizzare l'uomo: la moglie era assai più giovane di lui, non aveva ancora trent'anni, era graziosa, piacente. Ogni occhiata di un vicino, ogni parola anche scherzosa diretta a lei, le facevano soffrire arrivatamente. Pur non avendo la più piccola prova, egli era convinto che la donna lo tradiva.

Così, decideva di compiere un folle gesto. Ieri notte, verso le tre, dopo aver dato un bacio lieve sulla fronte nella moglie e delle due bambine che dormivano, si rivestiva silenziosamente e andava in cucina. Qui lasciava un biglietto sul tavolo: «Perdonami, muoio perchè non so più resistere a questo tormento: non voglio essere tradito, temo di perderti. Addio!». Poi stoccava il muro il tubo del gas e se lo metteva in bocca. Pochi minuti dopo una delle due bambine si svegliava d'improvviso, piangendo. forse per un brutto sogno. La donna s'accorgeva che il marito non era a letto. Si alzava, lo chiamava, usciva dalla stanza, s'affacciava sulla soglia della cucina. Scorgeva l'uomo con il tubo del gas in bocca, gli si precipitava addosso, lo gettava a terra, invocava disperatamente soccorso. Accorrevano i vicini e l'operaio veniva salvato. Un medico abitante nella casa accanto gli prestava le cure del caso.

Ieri pomeriggio il settuficiale Gubbo del Commissariato Barriera di Milano s'interessava del caso e convocava nel suo ufficio i due coniugi; nel tempo stesso chiamava anche il medico municipale, temendo che l'operaio fosse pazzo. Invece la visita accertava che l'uomo era nel pieno possesso delle facoltà mentali: era soltanto in preda ad un forte esaurimento nervoso, che gli aveva provocato un passeggero squilibrio. Il settuficiale ha ascoltato l'operaio alla serenità e alla calma; a gli ha prospettato le orribili conseguenze del suo gesto: la sua morte e quasi certamente la morte della moglie e delle bimbe, causa le esalazioni che avrebbero in breve saturato l'alloggio. Al braccio della moglie, pentito e rinfrancato, l'uomo è tornato alla sua abitazione.

La poetessa Mistral non potrà venire a Torino

La celebre poetessa chilena Gabriella Mistral, che sabato avrebbe dovuto parlare alle 10 a Palazzo Chiablese, è stata colpita da un attacco cardiaco. Le condizioni della poetessa — che come è noto nel 1946 è stata insignita del Premio Nobel — non sono preoccupanti; tuttavia i medici le hanno prescritto un assoluto riposo. La stessa Gabriella Mistral ha telegrafato all'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna, il Portogallo e l'America latina, che aveva organizzato la conferenza al palazzo Chiablese, pregando di rinviare la riunione.

L'autolinea Torino-Grega inizia il servizio domenica. Il servizio si effettuerà i giorni festivi partenza da Torino, via Buozzi, alle ore 7; ritorno da Oropa alle ore 18.

Su «l'éducation religieuse des tout petits» parlerà all'Istituto Cenacolo di corso Vittorio Emanuele 1 oggi alle 17,30 il M. R. Padre Sirot O. P. del Convento Domenicano di Parigi.

Un morto e tre feriti gravi in una serie di disgrazie

L'ondata di caldo ha fatto la prima vittima tra i bagnanti del Sangone: il 19enne Giovanni Bonola abitante in via Giacomo Dina 45, il quale in conseguenza di un tuffo troppo ardito, si è gravemente ferito ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Mauriziano.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15 il Bonola si era recato sulle rive del Sangone e per un po' si era trattenuto lungo la riva; ad un tratto però egli decideva di compiere un tuffo lanciandosi da un rialzo di circa un metro. Malauguratamente, in quel punto, l'acqua del fiume è poco profonda e lo sventurato urtava con violenza il capo contro il fondo roccioso. Il Bonola perdeva subito i sensi e certamente sarebbe perito se alcuni suoi coetanei non fossero subito accorsi in suo aiuto. Il ragazzo veniva tratto a riva esanime e trasportato poco dopo con autopubblica all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano una lieve forma di commozione cerebrale ed un principio di soffocamento. Dopo le cure del caso, il Bonola si riprendeva, tanto da poter essere dichiarato fuori pericolo.

Il giovane, che è un corridore ciclista dilettante ieri sera avrebbe dovuto partecipare alle gare di velocità su pista al motovelodromo organizzate come contorno alla riunione degli assi reduci dal Giro d'Italia.

— Verso le 14 e 30 di ieri l'operaio Lorenzo Penanzi, abitante a Torino in via La Salle 16, si trovava in una casa in costruzione, a Venaria, in via Trucchi 34, per sistemare le tubature del gas. Il Penanzi, ad un certo momento, per necessità di lavoro, doveva avventurarsi su di un «ponte» molto esposto, recando con sè un lungo tubo di piombo. Malauguratamente vi metteva un piede in fallo, barcollava e, sbilanciato dal tubo, precipitava nel cortile, dall'altezza del terzo piano. Nella sua sventura, però, l'operaio era fortunato. Piombava sul fascio dei fili della luce e del telefono, che per un attimo lo trattenevano e che comunque frenavano assai l'impeto della caduta.

Dai fili il Penanzi rimbalzava al suolo ma finiva sopra un mucchio di sabbia. Tuttavia, con facile immaginare, l'urto era sempre violento e l'operaio restava a terra, svenuto. L'autoambulanza di Venaria lo trasportava con la massima celerità all'ospedale San Vito dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore e lo giudicavano guaribile in quaranta giorni.

— Un pietoso episodio è accaduto ieri mattina alle 10 e 15 nell'interno dello stabilimento Superga: il cuoco Delfino Musso di 56 anni, domiciliato in via Nizza 62, stava attendendo al suo lavoro, nelle cucine della mensa aziendale: all'improvviso, dopo aver deposto una pentola sul fuoco, il Musso impallidiva, mormorava una frase inintelligibile e portandosi le mani al cuore, stramazzava sul pavimento con un gemito. Una macchina lo portava subito al Maria Adelaide: ma qui i medici non potevano far altro che constatare il decesso dello sventurato, avvenuto per paralisi cardiaca.

— L'altro giorno il ragazzo Spediito Fondello fu Carlo di 16 anni, abitante in strada delle Traverse 90, veniva ricoverato al Maria Adelaide in osservazione, per escoriazioni e contusioni varie. Lì per lì il Fondello dichiarava di essersi ferito mentre giocava con alcuni amici presso casa sua. Ma ieri la madre notificava all'agente di servizio una nuova versione: il figliolo era caduto da una passerella alta quattro metri gettata su di un tratto di via delle Traverse, dove si stanno eseguendo dei lavori stradali. Essa affermava che l'incidente era unicamente dovuto all'insufficiente protezione posta al bordi della passerella: per cui intendeva chiedere dei risarcimenti ai responsabili. Del fatto si sta occupando la P.S. Borgo Po.

— Alle ore 16 di ieri il [illegible] Giuseppe Ferrero, domiciliato in via Cigliano 17, veniva a diverbio, per futili motivi, con uno sconosciuto, in un'osteria di corso Casale: ad un tratto lo sconosciuto gli sferrava un terribile calcio alla gamba destra e fuggiva. All'Astanteria Martini il Ferrero è stato ricoverato con una prognosi di venticinque giorni.

— Al Maria Vittoria è stato trasportato ieri pomeriggio il bambino Michelangelo Gilardi di Fiorentino di sette anni, abitante a Venaria. Il piccolo presentava lo schiacciamento completo dell'avampiede sinistro: i medici lo giudicavano guaribile in tre settimane circa. Verso le 15 il Gilardi stava giocando davanti a casa, quando passava un trattore agricolo: il bambino si avvicinava, incuriosito, ma non si scansava a tempo: e una ruota del trattore gli passava sul piede, stirazziandogliene le dita.

Via Garibaldi in festa per l'inizio dei mercuriali

I Mercuriali di via Garibaldi hanno avuto inizio ieri sera. Si tratta di una forma di propaganda collettiva già attuata in città dell'estero, con la quale si vuole eliminare l'invisio uso delle false «liquidazioni per fine esercizio» o gli illusori «prezzi sbarrati» e gli altri sistemi di vendita che non cooperano al buon nome del commercio e della città. In sostanza si porge occasione gradita al consumatore di fare i suoi acquisti senza i consueti inconvenienti.

La via offre seralmente una spettacolosa illuminazione con più di 50 archi per un complesso di 90 mila lampadine che con due lunghe file laterali di grandi standardi, con l'insegna di Torino, formano da piazza Castello una festosa galleria di quasi un chilometro di lunghezza.

Via Garibaldi nelle guide dei secoli precedenti era segnata col nome di Doragrossa e additata, dopo via Po, come la più bella arteria di Torino per i suoi due bellissimi prospetti ai suoi capi: Palazzo Madama e le Alpi che si disegnano nell'orizzonte. Inoltre un ponte del tempo, allora assai noto, aveva cantato i due marciapiedi laterali che rendevano «l'andar piacevole e sicuro» mentre «in mezzo al calle ha l'acqua il suo pemilo — che par tra doppia sponda un picciol rio». Era insomma quel corso d'acqua della Dora che nel 1577 dal duca E. Filiberto era stato introdotto nella città «per ragioni di pubblica pulitezza».

Belli i prospetti della via, poetico quel rio in mezzo alla strada e buono, soggiungo io, l'idea di sopprimerlo sempre per la pubblica pulitezza: ma via Garibaldi cogli anni aveva perduto terreno per gli ammiratori e s'era conservata vecchietta e provinciale.

Da un paio d'anni per iniziativa d'un comitato di commercianti della stessa via, la vecchia arteria tende a risollevarsi, a modernizzarsi dei suoi duecento negozi, a gareggiare con le altre belle vetrine della città. C'è ancora da rifare, da restaurare perchè rimane un bottegnino del Lotto e una succursale postale in condizioni peggiori del secolo scorso in quanto agli oltraggi del tempo si sono aggiunti quelli della guerra. E altrettanto si può dire d'un negozio di proprietà del Municipio che ha ancora le sue grandi vetrine provviste di compensati in luogo di cristalli.

Per tutta la quindicina i clienti dei negozi di via Garibaldi concorreranno, per ogni 500 lire di spese, a rilevanti premi (biciclette, lampadari, frigoriferi, cagli di [illegible] ecc.) e alla sera illuminazione delle vetrine e della via, eppoi composizioni sinfoniche e d'opera eseguita dal complesso bandistico della Barriera di Milano. Insomma ci sarà modo di passare la sera pensando agli acquisti da fare all'indomani.

Per un bimbo cieco e mutilato

Abbiamo ricordato ieri l'orrenda sventura toccata ad un bimbo, Pierino Sola, di undici anni, cui lo scoppio di una bomba a mano ha tolto la vista, amputato le mani, straziato una gamba. Il bambino è ora degente alla Molinette e fra poco sarà «guarito» — parola, che, in questo caso, ha un suono atrocemente ironico. Tornerà a casa sua, ma che cosa sarà la sua vita? Come trascorreranno, lenti e tristissimi e bui, i suoi giorni? I genitori di Pierino Sola sono poveri, non potranno dargli altro conforto all'infuori del loro grandissimo affetto. La nostra segnalazione ha commosso i lettori de «La Stampa»: e alcuni di essi hanno voluto testimoniare in modo tangibile il loro sentimento di desolazione dinanzi a tanto dolore i soci dello «Sporting Club» Ecco il primo elenco di offerte L. 39.500; un gruppo di impiegati del Banco di Roma L. 12.250; R. G. L. 10.000; G. G. L. 10.000; Post Giuseppe L. 5.000; gli impiegati S.A.I.V. L. 3.200; un gruppo di impiegati e fattorini Fiat che intendeva chiedere dei risarcimenti ai responsabili. Del fatto si sta occupando la P.S. Borgo Po.

— Alle ore 16 di ieri il [illegible] Giuseppe Ferrero, domiciliato in via Cigliano 17, veniva a diverbio, per futili motivi, con uno sconosciuto, in un'osteria di corso Casale: ad un tratto lo sconosciuto gli sferrava un terribile calcio alla gamba destra e fuggiva. All'Astanteria Martini il Ferrero è stato ricoverato con una prognosi di venticinque giorni.

— Al Maria Vittoria è stato trasportato ieri pomeriggio il bambino Michelangelo Gilardi di Fiorentino di sette anni, abitante a Venaria. Il piccolo presentava lo schiacciamento completo dell'avampiede sinistro: i medici lo giudicavano guaribile in tre settimane circa. Verso le 15 il Gilardi stava giocando davanti a casa, quando passava un trattore agricolo: il bambino si avvicinava, incuriosito, ma non si scansava a tempo: e una ruota del trattore gli passava sul piede, stirazziandogliene le dita.

La ciliegia d'oro

Un gruppo di pittori converranno a Pecetto - I premi

Le ciliegie di Pecetto sono ormai una tradizione, ma squisitamente inedita è l'idea di unirle, sotto il titolo «La ciliegia d'oro», una manifestazione artistica che, oltre al suo colore particolare, offrirà anche un concorso con premi per il miglior quadro sul tema: «Le ciliegie di Pecetto».

I pittori invitati a questo amabile concorso, dovranno trovarsi domenica 17 giugno alle ore 8,30 davanti al Municipio di Pecetto. Saranno muniti della tela (o del materiale) su cui intendono eseguire l'opera. Sulla tela, o sul mezzo qualunque esso sia, dovrà essere apposto il contrassegno del Comune, senza il quale non si può partecipare alla gara. La giuria sarà composta del Sindaco di Pecetto, che fungerà da presidente, e da quattro artisti. I premi? Sono parecchi: un premio-acquisto di L. 50.000; tre premi-acquisto di L. 40.000 e quattro premi di L. 25.000. A una delle tre opere vincitrici sarà assegnata la famosa «Ciliegia d'oro». Il regolamento — dulcis in fundo — aggiunge comunque questa postilla: «I premi sono suscettibili di aumento».

Sarà in complesso una festosa giornata. Gli artisti che si troveranno alle 7,30 di domenica davanti al Teatro Carignano, saranno trasportati in «pullman» a Pecetto. Nè mancherà, alle 13,30 la colazione campagnola in collina, tra ciliege d'oro autentiche!

"Senso unico,, in quattro vie

Da stamane — come abbiamo già annunziato — va in vigore il «senso unico» di circolazione nei tratti sottoindicati delle seguenti vie: via **XX Settembre**, tra piazza Paleocapa e via Pietro Micca, direzione sud-nord; via **San Tommaso**, tra via Pietro Micca e via Santa Teresa, direzione nord-sud; via **Arsenale**, tra via Santa Teresa e corso Vittorio Emanuele, direzione nord-sud; via **San Rocco**, tra corso Vittorio Emanuele e corso Sommeiller, direzione nord-sud.

Il senso vietato verrà segnalato da apposite paline regolamentari. Contro i trasgressori si procederà a termine delle vigenti norme regolamentari.

Gli scioperi dei tranvieri

Tra le 9,30 e le 11,30 di ieri, il personale viaggiante dell'ATM e della Satti (sole linee per Settimo e Barca Bertolla) ha sospeso il servizio dando inizio alla serie di scioperi decisi concordemente dai tre sindacati per ottenere la rivalutazione e la nuova contingenza. Domani, lo stesso personale sospenderà il lavoro alle 10, e dopodomani alle 11. Domenica scioperanno anche i dipendenti delle intercomunali: le relative modalità non sono ancora state fissate dai tre sindacati.

— Alla Lancia, per il premio di produzione, ha avuto inizio ieri uno sciopero «a rotazione» indetto dalla Fiom; CISL e UIL invece si sono dichiarati contrari.

Risolto un problema turistico con la strada del Nivolet

Per comunicare con gli impianti fatti costruire dall'Azienda Elettrica Municipale è stata tracciata una strada che, sopra Ceresole Reale, porta sin quasi ai confini della ridente alpina che chiude a ponente la valle dell'Orco. Era naturale che sorgesse il desiderio di farla proseguire oltre la cerchia montana; e pertanto è sorto un comitato per la realizzazione di quest'opera. Si presentavano due soluzioni: o varcare il colle del Nivolet e scendere in val d'Aosta, oppure oltrepassare la catena montana con una galleria di non eccessiva lunghezza che portasse in Francia. Il comitato ha scelto la prima.

A questo proposito un lettore ci ha scritto domandandoci perchè «non sia stata preferita la seconda soluzione che avrebbe il triplice vantaggio dell'attrattiva delle comunicazioni internazionali, del contributo francese per il tratto di sua competenza, maggiore di gran lunga di quello italiano, del considerevole raccorciamento delle comunicazioni fra l'Alta Savoia e Torino».

Questa domanda abbiamo a nostra volta diretto al sen. Anselmi, presidente del Comitato promotore per la strada del Nivolet. Egli ha riconosciuto che i motivi esposti dall'interrogante ed altri ancora militano a favore della strada internazionale; ha aggiunto però che tutti cadono di fronte allo stato attuale delle cose. Infatti tre Enti consorziati (fra cui l'A.E.M.) hanno convenuto — per parecchi motivi ed in particolare per comunicare con l'impianto termoelettrico del Morgex — di costruire la strada attraverso il valico del Nicolet che, per i loro scopi, avrebbe limitata alla larghezza di m. 4,50.

Perchè non approfittare di questi lavori (che il Consorzio deve necessariamente effettuare) per trasformare la strada in una arteria turistica suggestiva poichè si svolge in un incomparabile panorama alpino? Sarebbe sufficiente che la sua larghezza venisse portata a 6 metri e tale ampliamento comporterebbe una maggiore spesa di soli 30 milioni.

Il sen. Anselmi ci ha informato che al comitato, costituitosi su sollecitazione governativa per attuare quest'opera, sono già pervenute adesioni della Provincia e della Camera di Commercio di Torino (che hanno deliberato pure notevoli contributi), del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche e dell'autorità militare. Ci ha quindi illustrato i vantaggi che la strada offre: apertura di un secondo accesso alla regione sostanza; costituzione di un magnifico circuito automobilistico attraverso il Parco del Gran Paradiso collegantesi a sud a Ivrea e a nord a Villeneuve con la strada nazionale; valorizzazione di Valsavaranche.

SPETTACOLI

«IL TEATRO». — Da questa sera alle ore 21,15 si inizierà la replica che è «La dea dell'infedeltà», tre atti comicissimi di Dario Niccodemi, nell'interpretazione della compagnia stabile diretta da Maltese.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sotoce La Stampa pio Roma ang. Bertola, tel. 48-113

Teatro (Comp. Stabile), 21,15: «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura», tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Salone «La Stampa»: Mostra Editore A. Talione. Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 16-19.

Al Floride Club p. Solferino, tel. 43-822: 21 Astengorva di Fred Buscaglione con F. Robin's, G.Bavera.

Chalet Valentino: 21 Orch. Zucchero, c. E. Lotti. Serata premi.

Eden Danzo: 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arenzi-Vailati.

Cay Estivo: domani ore 21 riapertura Orchestra Angelini.

Giardino Danza Moda: ore 21 Orch. Mildiego, canta B. Maresa.

Metzger Giardino S. Dunato: Var.

Montesappuccini Danze: ore 21-24

Pagoda Danze 21 Orch. Andreghetti. Serata di gala. Ricchi premi.

Gran Baita Danze 22-3 attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il capitano nero», M. Berti, T. Barclay, M. Merlini.

Astor: Nozze infrante, Claudette Colbert, R. Ryan. Pom. 20S. 8.250.

Corso: «Lo schiavo della violenza», Robert Ryan, L. Day, J. Agar.

Doria: «Il cielo è rosso», M. Berti, J. Sernas. Vietato ai minori di anni 16. Pomeriggio 200, Sera 250.

Lux: «Io sono un evaso» con Paul Muni. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo: technicolor «Piccole donne» June Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford, Mattinata ore 10,30 a L. 150.

Napoli: «Taverna della libertà», Umberto Spadaro e Comp. Riviste Colombo-Masini ore 16 e 21,15.

Torino: L'angelo perduto. Karlheinz Hunt, M. O'Brien, J. Craig. Ap. 10.

Vittoria: «Corea in fiamme», Gene Evans, J. Edwards. Ingresso 300

Alcazar Morte discesa Hiroshima. V.

Aurora: «Fortezza al arrenda».

Brezzia Più forte dell'odio, Flynn

Fortina: «Ombre rosse», J. Wayne, e Grande spett. Rivista ore 21,15.

Nord: «La Bisarca».

Palermo Rocce rosse, Montgomery

Sociale: «Ultimo duello», Carrol.

Colosseo: «Fate il vostro gioco».

Italia: Vedovo allegro, Dapporto. Comp. Riv. M. Ferrero 21,15.

Moderno: Sorelle armi, Colbert.

Piemonte Gener. morì alba, Cooper

Alba: L'inafferrabile 13. Chiari, Bob Hope e Jane Russell.

Cinema: «Calmano del Piave».

Dora: «Cenerentola» techn. Disney

Edera Arrivano i nostri, Chiari.

Lucento: Duello S. Antonio, tech. E. Flynn. Varietà fachiro Jkaman

Lutrario: Ritorno campione. Stewart; sulla scena Maschere gaie.

Roma: «Rio Bravo» John Wayne

Gran Baita
Terrazze Chalet Valentino
Questa sera inaugurazione
SPETTACOLI ARTE VARIA E ATTRAZIONI
Danze ore 22-3
Orchestra Marinelli

DORIA
IL CIELO E' ROSSO
con JACQUES SERNAS
Marina Berti - A. M. Ferraro
E' assolutamente vietato l'ingresso ai minori di anni 16
Pomeriggio L. 200 - Sera L. 250

VITTORIA
Una storia che non ha fine:
COREA IN FIAMME
con GENE EVERS
JAMES EDWARD
Ingresso L. 200

Riduzioni A.N.A.L. nei cinematografi Augustus, Ambrosio, Corso, Lux, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fregus, Fortino, S. Paolo e a «Il Teatro», via Sacchi 56.

Alessandro «Cavalieri dell'onore» William Holden, W. Bendix, techn.

Alpi: Rosauro Castro il tiranno.

Ariston Se mia moglie lo sapesse. Linda Darnell, C. Coburn-Fox.

Augustus: «Bill il sanguinario», techn. A. Murphy, Gale Storm.

Capitol «Miracolo a Milano» F. Golisano, E. Bove, P. Stoppa.

Faro: «I cavalieri dell'onore» tech William Holden, W. Bendix.

Hollywood: Due bandiere all'ovest Joseph Cotten, Linda Darnell.

Ideal: «Pelle di bronzo» techn. M O'Hara. Riv. Martana 16,15-21,15

Massimo: Verso le coste di Tripoli techn. Randolph Scott. Loc. refr.

Nazionale: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews e Hens Tierney.

Principe: Due bandiere all'ovest. Joseph Cotten, L. Darnell. U. 22

Statuto Verso coste Tripoli, tech.

Astor: Tutti uomini del re. Ap. 10.

Cori: Bellezze rivali, tech. A. 19,30

Mignon: «Stasera ho vinto anch'io» e «Jim della jungla».

Olimpia: «Harvey» J. Stewart.

Po: Maya sirena delle Haway, tec.

P. Nuova: «Maschera dei Borgia»

Regina «Arrivano i nostri». Var.

Romano: Romanticismo. Nazzari.

S. Felice: Biancaneve e i 7 nani.

Esperia Bionda incendiaria. col.

Imperiale: «Persiane chiuse». V.

Italiano: «Ritratto di Jenny».

Miraflori: «Io sono il Capatax».

Vinzaglio: Sentiero pino solitario. techn. S. Sidney, E. Funda.

Eliseo: «Gli inesorabili».

Fréjus: Cobra, M. Montez, techn.

Nuova Rivista Ta-Ra-Zum.

S. Paolo: Libera uscita. Taranto.

Belgio: «Figaro qua Figaro là».

Corallo: «Io sono il Capatax» R. Rascel, Silvana Pampanini.

Eridano Adorabile intrusa, techn. Loretta Young, Van Johnson.

Orfeo: «Calmano del Piave».

Radium: Luna senza miele, techn. Van Johnson, Esther Williams.

V. Veneto: Un americano a Eton.

Astra: Domani è un altro giorno.

Berninì: «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo.

Ebreria 47 morte che parla, Totò

Eccelsior: «Mercanti di uomini»

Odeon Io sono il Capatax, Rascel

Stars: «Bella preda» technicolor.

Otto milioni perduti e ritrovati in dodici ore

Straordinari appaiono il ritrovamento e la consegna di 8 milioni di titoli, smarriti mercoledì al pomeriggio dal cassiere d'una succursale della Cassa di Risparmio (via Nizza ang. corso Spezia). Al disoccupato Francesco Santoro, di anni 36, abitante in via Finalmarina 6, che rinvenne il pacco e lo portò al nostro giornale per rintracciare lo smarritore, spetterebbe, secondo l'articolo 930 del Codice Civile il 5 per cento della somma, vale a dire lire 400.000. Cospicua cifra per un disoccupato, alla quale va aggiunto il senso di benessere morale per l'onesta azione compiuta.

La vicenda, che par quasi una fiaba moderna, si è svolta secondo questi particolari. Il Santoro si trovava a una cinquantina di metri da Porta Nuova quando vide passare un veloce «moto-scooter». Poco dopo un pacco rotolava a terra: era precisamente l'involto contenente otto milioni di titoli che il cassiere D. B. aveva legato dietro la motoleggera e, per cause imprecisate ma probabilmente per l'allentarsi delle cinghie che assicuravano l'involto stesso, era andato smarrito. Il Santoro, a tutta prima, ritenendo che il pacco fosse stato smarrito dal motociclista, fischiò ripetutamente verso di lui, cercando di richiamare la sua attenzione. Ma poichè questi volava, ignaro ancora dello smarrimento, il Santoro sostò, esaminò il pacco, quindi lo staccò e si accorse senz'altro del valore che esso rappresentava. Pensò dapprima di consegnare il pacco all'Ufficio oggetti smarriti in Municipio, ma avendo letto ieri mattina su «La Stampa» l'invito a chi avesse rinvenuto il pacco dei milioni, di portarlo al nostro giornale, senz'altro vi si attenne. Il pacco è stato poco dopo riconsegnato al legittimo proprietario il quale aveva trascorso una serata in gravi preoccupazioni e una notte insonne.

Una festa benefica a favore del «Pozzo di Sichar» avrà luogo domani dalle 21 alla 24, nel giardino di Villa Cerano, in via Rocciaplatta 3 offerta dalla patronessa contessa Silvia Villafranca di Soissons. Una scelta orchestra eseguirà un vario programma: un banco di vendita sarà a disposizione degli intervenuti, per i quali sono preparati giuochi di svago e buffet.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE C. GODERO' & C.° Via Po 4 Oggi ore 16,30 precise X vendita all'asta degli oggetti già descritti in catalogo ed in questo quotidiano. Dalle 10 alle 12 viene esposto quanto sarà venduto in giornata.

LA FAMA E' REPENTINA: giunge rapida e rapidamente tramonta. Ma quando è conquistata con il merito di virtù preclari, resiste ai secoli. Come la fama della autentica birra Pilsen Urquell che

Mistero dell'anno '40

Non credo che su avvenimenti internazionali recentissimi siano mai stati pubblicati tanti documenti, e in così poco tempo, come è avvenuto per la storia politica della seconda guerra mondiale, nella sua preparazione, svolgimento e conclusione. La Germania di Weimar dopo la prima guerra aveva fatto già un buon passo su questa via di rivelazioni immediate, con i quattro volumi di documenti tedeschi sullo scoppio della guerra. Ma l'abbondanza e la minuzia di quella pubblicazione, che allora ci sorpresero, sono state *enfoncées* dal diluvio odierno. Basta solo pensare alla catasta di volumi del processo di Norimberga (di contenuto in gran parte politico), e alla letteratura memorialistico-polemica che ogni giorno, quasi, si arricchisce di un nuovo numero.

Il libro di A. Rossi, *Les communistes français pendant la drôle de guerre* (Paris, Les Iles d'or) si potrebbe ravvicinare alla pubblicazione di Norimberga: è anch'esso un processo, fatto bensì da un privato, ma con una documentazione larghissima, spinta fino alla riproduzione fotografica di una quantità di articoli di giornali e di fogli volanti. Chi siano i processati, lo dice il titolo: invece dei «nazi», come a Norimberga, sono i comunisti francesi, nel periodo dall'inizio della guerra all'indomani della capitolazione francese. Al di là dei comunisti francesi l'autore risale, nel suo atto di accusa, al Comintern, al Governo sovietico e a Stalin. Il processo si chiude con questa sentenza: i comunisti francesi hanno fatto, nel periodo della «guerra bizzarra», disfattismo sistematico, rivoluzionario nelle intenzioni e pronazista di fatto; ma, nella loro qualità di comunisti d'obbedienza sovietica, non potevano agire differentemente. Donde l'autore trae certi canoni di condotta rispetto ai partiti comunisti, che, mentre escludono qualsiasi collaborazione organica con essi, sono d'altra parte contrari a una politica di isolamento, e tanto più di aggressione.

A noi, però, il libro del Rossi, — cioè il Angelo Tasca, lo stesso di cui presentammo ai lettori la «La Stampa» *Nascita e avvento del fascismo* — interessa qui non nel suo aspetto politico, ma nel suo contributo storico. La sua documentazione, l'abbiamo detto, è copiosa, precisa, e sembra inoppugnabile. Quando si viene all'interpretazione dei fatti nasce qualche riserva, di fronte alla nettezza tagliente di certe affermazioni dell'autore: e vien fatto di ripetere con Amleto che ci sono più cose in terra e in cielo di quelle immaginate dalla nostra filosofia.

Il contegno dei comunisti francesi, dopo il trattato russo-tedesco, rinchiude un mistero: lo chiameremo il mistero dell'anno Quaranta, avvertendo che nel Quaranta va compresa anche una parte del Trentanove.

Al primo momento, i comunisti francesi giustificarono bensì il patto nazi-sovietico, quale contributo alla pace estorto dalla superiore politica di Stalin a Hitler; ma non abbandonarono la loro posizione anti-nazista, la loro decisione di partecipare pienamente alla difesa della Francia contro una guerra di aggressione tedesca. A fine settembre avviene un cambiamento radicale nel loro contegno: essi si schierano risolutamente contro la guerra, invocano ad ogni costo il ristabilimento della pace. E poichè invece il Governo francese persiste nella guerra, essi intensificano la propaganda pacifista, spingendola fino al disfattismo, al sabotaggio, all'invocazione della rivolta che darà il potere al proletariato, porrà fine alla guerra capitalistica, ristabilirà un equilibrio pacifico attraverso l'alleanza tra Francia e URSS.

Naturalmente, il Rossi spiega tutto questo con istruzioni di Mosca: Stalin ha provocato un *redressement* del partito, secondo gli interessi della sua politica. Egli stesso, però si pone il quesito come mai Stalin abbia tardato tanto: più di un mese dopo la conclusione del patto con Hitler, col risultato che il partito comunista francese ha continuato a impegnarsi a fondo in un patriottismo di guerra, che per forza doveva divenire un poderoso argomento *ad hominem* contro di esso, una volta avvenuto il cambiamento.

Rossi, che si pone il quesito, lo risolve anche, in questo modo. Subito dopo concluso il patto, Stalin aveva interesse a che la guerra scoppiasse tra Germania e Inghilterra-Francia, perchè solo così avrebbe potuto trarre dal patto medesimo tutti i vantaggi sperati, a cominciare dalle annessioni ed occupazioni polacche e baltiche.

Qui abbiamo da avanzare un primo dubbio. E' proprio sicuro che Stalin tenesse tanto alla realizzazione immediata di quei vantaggi territoriali? Una volta scoppiata la guerra, e liquidata la Polonia, doveva tenerci per forza, al fine di garantirsi compensi e sicurezza rispetto alla Germania divenuta, in accresciuta potenza, sua confinante. Ma prima? Non rispondeva meglio ai suoi interessi che blocco occidentale e Germania si fronteggiassero, con le armi al piede, rimanendo a lui una posizione quasi di arbitro?

Fatto sta che, dopo l'occupazione della Polonia, Rossi presta a Stalin precisamente un calcolo di questo genere; e così egli spiega la piena adesione di lui alla prima «offensiva di pace» di Hitler, preceduta dalla famigerata dichiarazione Ribbentrop-Molotov del 28 settembre secondo cui i due Governi avrebbero fatto ogni sforzo per ristabilire la pace, e, nel caso che le Potenze occidentali non li avessero secondati, avrebbero studiato insieme i provvedimenti da prendere. Ricordo ancora il gelo corsomi nella schiena al sentire una simile dichiarazione, che poteva sembrare il preludio di una alleanza vera e propria, difensiva ed offensiva, tra Germania e Russia. Ricordò altresì che, dopo una prima riflessione, tornai più calmo, considerando che Stalin non poteva aver perso la testa al punto da favorire attivamente una conquista hitleriana dell'Europa, e che la dichiarazione doveva spiegarsi con la necessità tattica di tener buono il terribile vicino, persuadendolo sempre più della propria amicizia. La paura: ecco un elemento fondamentale che Rossi, o Tasca, non considera abbastanza per la politica di Stalin d'allora, come gli stessi di Stato occidentali non la considerano abbastanza per la politica di Stalin d'oggi. Questo pacifismo di Stalin portava dunque per conseguenza un pacifismo dei comunisti francesi. Ma c'è pacifismo e pacifismo: cioè, dal pacifismo al disfattismo, al sabotaggio e alla propaganda rivoluzionaria la strada è lunga. Rispondeva all'interesse sovietico che i comunisti francesi la percorressero, d'un tratto? Non parrebbe.

Un disgregamento delle forze francesi portava a un disquilibrio totale in Europa continentale: quel disquilibrio che permise l'attacco alla Russia del giugno '41. Stalin poteva rassegnarsi a subirlo, come in fatto si rassegnò; non poteva promuoverlo volontariamente. La condotta dei comunisti francesi nell'inverno '39-40 e nella primavera del '40 si spiega col principio — che essi enunciarono ripetutamente, secondo la documentazione di Rossi — che il primo nemico è quello interno, e che la disfatta apre la via alla rivoluzione. Ma l'applicazione di tale principio, se era di una impeccabile ortodossia dommatica, non rispondeva nè alle circostanze di fatto locali, nè all'interesse della Russia sovietica. Non alle prime, perchè era assurdo supporre che un Hitler padrone della Francia avrebbe accettato colà un governo comunista. Non al secondo, perchè più presto e più completamente Hitler trionfava della Francia, e più cresceva il pericolo per la Russia.

* *

Conclusione: esiste davvero un «mistero dell'anno Quaranta». Azzardiamo una ipotesi per risolverlo.

Ammesso — come è verosimile per sè e come i dati di Rossi confermano — che il nuovo atteggiamento pacifistico, assunto dai comunisti francesi alla fine del settembre '39, provenisse inizialmente dal centro di Mosca, non ne segue che Mosca abbia seguitato a dirigere e controllare sistematicamente i suoi svolgimenti. La cosa non doveva essere facile, materialmente; nè poteva apparire a Stalin quale un còmpito di importanza primaria. E' anche probabile che egli non attribuisse una grande efficacia all'azione del partito comunista francese, in quelle circostanze, quale che questa azione fosse. Si potrebbe anche fare una ipotesi più sottile: che egli abbia avvertito la deviazione dei comunisti francesi, rispetto alla linea degli effettivi interessi sovietici; ma abbia temuto che un nuovo raddrizzamento da lui provocato suscitasse i sospetti di Hitler, sospetti che egli aveva tutto l'interesse di evitare; e tanto più quanto più cresceva il successo tedesco.

Lo svolgimento assunto dal pacifismo comunistico — svolgimento dannoso per la Francia, e disastroso per il partito stesso — sarebbe stato, dunque, essenzialmente un episodio di fanatismo ideologico locale, alimentato dalla persecuzione anticomunista governativa, iniziata (anche questo è documentato dal Rossi) prima ancora che il partito manifestasse il suo cambiamento di rotta. Certo, non a Stalin si può attribuire l'illusione che dalla disfatta francese potesse uscire la rivoluzione comunista in Francia.

Luigi Salvatorelli

Antonietta Cicconi-Tironi (a sinistra, vestita di bianco) e la madre davanti alla Questura di Roma. (Telefoto)

Le nozze di Regina Coeli sono divenute un dramma

Lo straordinario certificato penale del Tironi - La sposa si contraddice: pronta all'annullamento o ad aiutare il marito a rifarsi una vita? - Ci si chiede come mai nessuno disse la verità

Milano, 14 giugno

Le clamorose vicende del «marchese milionario», il detenuto delle carceri di Regina Coeli Luigi Tironi, dopo le rivelazioni di un quotidiano milanese, che ha ieri pubblicato una intervista con i familiari del Tironi, residenti nel Bergamasco, hanno suscitato profonda impressione. A far crollare miseramente tutti i castelli metaforici e reali vantati dal Tironi ha assai contribuito un altro duro colpo sferrato da un fratello del mistificatore, l'operaio Camillo Tironi, di 47 anni, occupato presso il reparto 2 H-1 dello stabilimento Marelli di Sesto S. Giovanni. Egli ha tra l'altro dichiarato che «se ci fossero quei milioni lì non farei certo questa vita, e se mia madre avesse avuto tanti quattrini non li avrebbe lasciati a Luigi con tutti i dispiaceri ed il disonore che ha recato in famiglia».

Camillo Tironi, veramente divertito dalla colossale turlupinatura del fratello, ha inoltre precisato: «Mia sorella, cioè quella che avrebbe offerto, secondo quanto si dice in questi giorni a Roma, venti, trenta milioni per la revisione del processo, ha 52 anni ed è la modestissima moglie di un pensionato del comune di Bergamo, dove vive in via Nullo 5. Lavora con suo marito per poter campare con i loro tre figli: Mario, insegnante elementare, Aldo ed Elisabetta, ancora ragazzi. Quanto a mio fratello Gustavo, quello che morì sul fronte greco, non fu mai colonnello, come si dice a Roma, ma una semplice camicia nera». Dunque niente milioni, niente marchesati: «Nessuno della famiglia — ha concluso Camillo Tironi — è mai stato nemmeno caporale».

Si viene intanto a conoscenza oggi di un importante documento relativo sempre alla vicenda, cioè il testo integrale della sentenza depositata presso il Tribunale Militare di Bologna e per causa della quale il Luigi Tironi si trova incarcerato a Regina Coeli. Tale sentenza, che è del 14 maggio 1934, dissipa ogni dubbio sulla condotta del detenuto e sul suo mirabolante passato. Egli risulta infatti imputato di ben quindici reati, e cioè: diserzione, alienazione di effetti militari con l'aggravante della recidiva generica, furto, altro furto, appropriazione indebita, furto aggravato, abuso di distintivo di caporale maggiore, abuso di distintivo e di uniforme di tenente del 2° Genio telegrafisti, furto aggravato perchè vestito da ufficiale si impossessava di diversi oggetti in danno di Mazza Elisa, furto aggravato in danno di un ristorante, truffa aggravata in danno di un maresciallo, rifiuto di obbedienza, detenzione abusiva di armi, porto d'armi abusivo, contravvenzione alla legge sulle concessioni governative. Perciò veniva condannato come delinquente abituale a 14 anni di reclusione e a 2 anni di colonia agricola e otto giorni dopo degradato nel cortile della caserma del 6° Reggimento bersaglieri di Bologna.

Dal certificato penale giacente presso il casellario giudiziario di Bergamo risulta inoltre che Luigi Tironi è stato condannato dieci volte per una innumerevole serie di reati dalle magistrature di Sanpierdarena, Bergamo, Milano, Firenze, Bologna, Massa-Carrara e Roma, e dal medesimo certificato risulta «schedato come delinquente abituale». Dopo questo eloquente «stato di servizio» chi potrà negare ai Tironi le vantate favolose ricchezze? Ricco, sì, ma di sordidezze... e basta.

PRENDETE I CONFETTI
PHOENIX
(FENIX)
E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA
PER LA CURA
DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI.
IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE - SPES
Via Tommaso Salvini 3 ROMA
Medicinals Limited

Morte del più grande toreador

Il più grande torero mai esistito, Manolete, tentò di ritirarsi dall'arena quando presentì la morte. Ma la folla minacciò di ucciderlo. La folla esigeva sempre di più, finchè non gli restò che offrire la vita nel più drammatico combattimento che le arene abbiano visto. Manolete! Leggetene le gesta leggendarie in «Selezione» di giugno.

Le parole di Antonietta

Roma, 14 giugno.

(*g. f.*) - Antonietta Cicconi, la sfortunata sposa di Regina Coeli che il 21 maggio scorso si unì in matrimonio con il detenuto Luigi Tironi, aveva gli occhi arrossati quando siamo andati a trovarla nella sua povera casa al n. 27 di via Sesto Celere, una strada polverosa in cima alla collina che sovrasta via Donna Olimpia, già nota alla cronaca per il tragico crollo di alcuni mesi or sono.

Maria Antonietta aveva trascorso la notte insonne ed anche oggi mentre era seduta alla macchina da cucire per svolgere il consueto lavoro di sarta, qualche lacrima bagnava le sue guance. Ella ripensava a quanto ieri avevano pubblicato i giornali sul conto dell'uomo da lei sposato pochi giorni or sono. Il caso è veramente strano. Maria Antonietta ha detto infatti di non aver mai assunto precise informazioni su Luigi Tironi e di essersi fidata completamente di quanto egli stesso le aveva affermato.

«Che vuole che dica, non riesco più a ragionare. E' vero, è terribile: tutto quello che è stato pubblicato sul conto di mio marito mi è assolutamente nuovo, e fino a ora non ne ho avuto conferma. Ho sposato Luigi perchè lo amo e per questo motivo non ho ancora deciso nulla: non so ancora, se tutto risultasse vero, se chiederò l'annullamento del matrimonio oppure se, lavorando insieme a lui, cercherò di aiutarlo a rifarsi una nuova vita, allorquando, tra un anno, uscirà dal carcere».

Così ha detto la giovane donna in piena contraddizione con quanto poco prima aveva dichiarato ad un collega. La ragazza infatti aveva precedentemente affermato di essere decisa ormai a chiedere l'annullamento, esprimendosi nei confronti del marito con cattive parole; e un certo momento sembrò anzi voler fare una confessione: «Non mi faccia parlare! Io non lo volevo sposare. Potrei farle conoscere i testimoni che mi hanno visto con gli occhi arrossati e gonfi quando mi disperavo»; poi è divenuta silenziosa e non ha detto più nulla.

La gente intanto continua a chiedersi il perchè di queste discordanze; perchè la famiglia Cicconi non ha tenuto subito a smentire le notizie corse al tempo del matrimonio, circa la parentela con quel Luigi Tirone (il detenuto di Regina Coeli si chiama invece Tironi) noto per aver ucciso alcuni anni or sono la mondana Maria Lafi. Ma il più grave interrogativo che si pone ora la gente è perchè coloro che dovevano essere a conoscenza dei fatti, non fossi altro per ragioni d'ufficio, li hanno taciuti.

Nelle carceri esiste uno schedario in cui risultano tutti i precedenti dei vari detenuti con le annotazioni delle rispettive condanne. Maria Antonietta ha affermato, invece, di essere all'oscuro di tutto. Quando un collega si recò a chiedere il permesso per conferire con il detenuto non gli fu detto che costui era un imbroglione, che tutto quanto aveva affermato, dall'eredità dei quattrocento milioni al fatto di essere stato tenente dell'esercito, era falso. Lo si mandò alla direzione generale degli istituti di pena che ha sede presso il ministero di Grazia e Giustizia ed anche colà nulla gli venne smentito.

Sembra dunque che molte circostanze fortuite abbiano indotto la giovane a credere all'uomo nel quale del resto aveva riposto la sua fiducia. Sembra a tale proposito che una inchiesta sia in corso negli ambienti carcerari e giudiziari.

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO
AFFARE
Vendonsi lotti terreno zona signorile Campidoglio
Tram: 4 e 22 - Telefonare 30-036

volete risparmiare e comprar bene andar da BOSCO vi conviene
BOSCO - Via C. Alberto 18
SEDIE per tutti
ALASIA
TORINO - Corso Vinzaglio, 5
GENOVA - Via Lucoli, 32 N
L'INTENDENZA DI FINANZA
comunica che l'asta già indetta per il 22 giugno p. v. per l'affitto di sei negozi siti nello stabile demaniale di corso Monte Grappa avrà luogo invece il giorno 3 luglio p. v.
Torino, 7 giugno 1951.
Intendente DALL'AGLIO
SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Casa di Cura VISMARA-GASTEL
SARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo GASTEL
VIA PROV. VARESINA - Tel. 23-35
Aut. Pref. Varese 1674
Stitichezza
1
GRANO DI VALS
regolarizza delicatamente le funzioni digestive e intestinali
DIFFIDA
Francia Carlo di Giuseppe, abitante in Torino via S. Donato 21 e 27 dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Macario Margherita non più con lui convivente.
EMOROIDI - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 35 - Telef. 45-317
Visite 10-12 - 16-19

I SOVIETI E I LORO SATELLITI

Anche tra Polonia e Russia uno strano sipario di ferro

Scarso spirito aggressivo dell'esercito polacco - Strumento di lotta contro l'analfabetismo, esso mira a trasformare i contadini in operai - Il clero e l'appello di Stoccolma - Sopravvivenze antirusse e antitedesche in un paese isolato...

Varsavia, 14 giugno.

L'elogio popolare: «Non è una bestia cattiva, quando viene attaccato si difende», tende a diventare lo slogan dell'esercito polacco, che non avrebbe nessuna intenzione bellicosa. E' per lo meno quanto sostengono qui, perchè non sono stato ammesso a indagare i servizi segreti degli Stati Maggiori. Ho chiesto bensì di visitare una caserma, ma l'autorizzazione mi è stata negata. Non ho potuto, quindi, osservare i militari nel loro ambiente naturale; non ne ho trovati neppure nei caffè, ma quelli che ho osservati per strada mi sono sembrati piuttosto sfaccendati, perchè la rivoluzione ha fatto scomparire le bombarde.

Quando passano per le vie di Varsavia, gli ufficiali, vestiti alla russa, fanno abbastanza bella figura; ma i soldati indossano una divisa dal collo aperto che mostra che il loro corredo non comprende la camicia.

Secondo certe informazioni, l'esercito polacco sarebbe inquadrato da istruttori russi. In ogni caso, la loro presenza è assai discreta, perchè, nel corso del mio viaggio, ho visto soltanto due ufficiali sovietici.

L'istruzione popolare

Tutti gli ufficiali polacchi d'anteguerra e che abbiano servito il governo londinese sono stati epurati. I nuovi quadri dell'esercito hanno ricevuto l'istruzione popolare; e la nuova formula è quella di un esercito socialista, nel quale i corsi di marxismo hanno altrettanta importanza che le esercitazioni a fuoco.

L'esercito svolge una funzione efficace nella lotta contro l'analfabetismo; e la sua principale missione è quella di preparare, per il prossimo avvenire, la mano d'opera di cui il Piano sessennale ha urgente bisogno. Esso mira a rieducare i contadini: cioè, a trasformare il lavoratore della campagna in un operaio delle città.

Questi due còmpiti fondamentali, i quali sono còmpiti di pace, rivelano una concezione nuova e abbastanza inconsueta per un esercito. Ma il lettore sarà ancora più stupito di apprendere che nelle caserme è stata fatta un'intensa propaganda a favore della firma dell'appello di Stoccolma.

In caso di guerra, l'esercito polacco, equipaggiato alla russa, può mettere subito in campo 300.000 uomini e tre divisioni blindate; l'aviazione non è dotata che di apparecchi di modello antiquato e la marina possiede soltanto alcune unità leggere di non grande valore bellico.

Così, nonostante certe affermazioni diffuse nel mondo occidentale, i fatti sembra dimostrino che l'esercito polacco non è animato da nessuno spirito aggressivo e che, in un conflitto internazionale, non potrebbe costituire che un elemento d'intervento locale.

La lotta per la pace ha sostituito egualmente la caratteristica predominante dell'azione del clero polacco negli ultimi mesi. Se diciotto milioni di Polacchi hanno firmato l'appello di Stoccolma, questo risultato è stato possibile solo grazie all'opera dei sacerdoti. Settecento di essi (ci è stato riferito) si sono fatti promotori della raccolta di firme; seimilacinquecentonovantotto preti, quattromilaseicentosette frati e diecimila monache hanno firmato l'appello.

Agenda in questo modo, il clero polacco ha rispettato lealmente le clausole del Concordato regolante i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. L'articolo 9 stipula infatti: «L'episcopato darà il suo appoggio al consolidamento della pace e si opporrà, nel campo che gli è proprio, a ogni tentativo mirante a scatenare la guerra».

Va notato, d'altronde, che il Concordato tende ad adattare il clero alla nuova e rivoluzionaria realtà storica, attribuendogli una funzione politica e temporale. In esso leggiamo, infatti: «L'episcopato s'impegna a insegnare, conforme agli insegnamenti della Chiesa, il rispetto della legge e dell'autorità dello Stato» (art. 1); e «incoraggiare i fedeli ad aumentare i loro sforzi per ricostruire il paese ed elevarne il tenore di vita» (art. 2); a «opporsi a qualsiasi attività antipolacca, e in particolare alle mene antipolacche e revisionistiche di parte del clero tedesco» (art. 4).

La frontiera Oder-Neisse

Dal giorno della liberazione, un serio contrasto divide il clero polacco e il Vaticano. Esso trae origine dall'ostinato rifiuto del Papa a nominare vescovi polacchi nei territori ricuperati e annessi dell'Ovest, i quali sono sempre teoricamente sotto la dipendenza nominale di vescovi tedeschi rifugiatisi nella Germania occidentale.

Il Vaticano si trincera dietro il fatto che il trattato di pace non è ancora stato firmato; ma è fuori dubbio che nessun Polacco accetterà mai un confine che non sia quello fissato dagli accordi di Potsdam e non consentirà mai che esso venga rimesso in discussione.

La frontiera Oder-Neisse è diventata un dogma del nazionalismo polacco; e voler disconoscere un sentimento così profondamente radicato nello spirito della popolazione significherebbe impegnare l'Europa in una avventura identica a quella di Danzica.

Si parla molto, in Occidente, di «sipario di ferro». E' innegabile che la Russia e i suoi satelliti non lasciano volentieri i loro cittadini uscire dalle loro frontiere, mentre gli occidentali ottengono facilmente dai loro rispettivi governi il passaporto per recarsi dove vogliono. Il «sipario di ferro» non è stato, dunque, istituito da noi; ma gli ostacoli che i paesi dell'Est frappongono all'ingresso di stranieri ha la sua contropartita nel rifiuto dei «visti», che costituisce la replica sistematica delle ambasciate e dei consolati occidentali.

Il fatto più singolare è che un autentico sipario di ferro esiste tra la Polonia e la Russia. L'accordo di frontiera firmato a Mosca l'8 luglio 1945, e completato con la convenzione del 16 dicembre, ha sancito, infatti, la creazione, lungo tutto il confine dei due paesi, di una «terra di nessuno» limitata. Protetta da reticolati, essa deve restare esente da qualsiasi coltura e da qualsiasi costruzione. E' sorvegliata da sentinelle armate ed è proibito prendere fotografie e intrattenersi a parlare gli uni con gli altri. Solo alcuni speciali plenipotenziari — cinque russi e cinque polacchi — sono autorizzati a circolare in tale «terra di nessuno» per dirimere gli eventuali conflitti o incidenti, dovuti per esempio all'evasione da un paese all'altro di animali domestici...

Dato che a ovest la linea Oder-Neisse costituisce un ostacolo naturale agli scambi di frontiera, ne consegue che la Polonia si trova isolata in una specie di recinto chiuso, il quale favorisce la sopravvivenza delle tendenze antirusse e antitedesche sempre vive nel cuore di una grande parte delle popolazioni, nonostante gli sforzi del governo per farli scomparire.

Una politica abile tenterebbe di approfittare di tale situazione, invece di ostinarsi a gettare in maniera definitiva la Polonia nelle braccia della Russia, continuando a ostentare nei suoi confronti sentimenti sistematicamente ostili.

Charles Favrel

(Copyright di «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

UN'ARTE DELICATISSIMA

Come si "assaggiano,, i vini

Il giudizio è affidato all'occhio (pretura), poi al naso (tribunale), infine alla bocca (corte d'appello)

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 14 giugno.

Il dott. Fronzato, presidente della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Asti, si è rivolto a un linguista per sceglierе il più esatto equivalente italiano del francese *Confrérie des tastevins*, avendo egli in animo di creare qualche cosa di simile anche da noi. Il *tastevin* è qualcuno specializzato nel giudicare meriti e difetti di un vino guardandolo, annusandolo e portandone poche gocce al palato: per tradurre lo stesso concetto in una parola sola, noi non abbiamo che *assaggiatore*, termine che qualcuno giudica improprio ma che, probabilmente, non lo è. Male che vada, possiamo riferirci al *saggiuolo* («fiaschetta che portasi per assaggio al compratore» - *Tommaseo*), sicchè *assaggiatore* sarebbe colui che esamina un campione (*saggio*). Infine, non avendo di meglio, dobbiamo accontentarci di *assaggiatore*. Quanto alla *Confrérie* è facile che diventi *Unione*, poichè, da noi, *Confraternita* ha tuttora un sapore troppo religioso. In attesa che l'*Unione degli assaggiatori* nasca, vediamoli al lavoro in qualità di dilapersi.

L'assaggiatore è un arbitro che dispone di tre ordini giudiziari: la pretura, il tribunale, la corte d'appello, e cioè, nello stesso ordine, l'occhio, il naso, la bocca.

Il *tastevin* francese usa una ciotola particolare (per lo più d'argento) nella cui multiple accidentalità il vino, leggermente agitato, si rompe e mette in evidenza la varie luminosità delle sue materie coloranti che debbono essere pure ed armoniche (limpidezza). Noi ci contentiamo di un bicchiere di cristallo. Riempito a metà, ed esaminato controluce (in un ambiente a luce diffusa) da vicino, da lontano, in alto, in basso, a bicchiere diritto, a bicchiere inclinato, il vino rivela tutti i suoi pregi e non riesce a nascondere nessun difetto. Ma non basta: l'occhio dovrà esaminare anche la *spuma* (non solo per gli spumanti). La si provoca chiudendo il bicchiere con la palma della mano destra e scotendolo dal fondo con la sinistra: lo si può anche «percuotere con colpo secco e forte contro la coscia», ma il Maresciallo considera questo un «metodo volgare». Se la spuma è bianca, il vino non è dell'annata; se *vermiglia*, è giovane; se *morta* (opaca) il vino è ammalato, o vecchio decrepito eccetera. Le sfumature sono moltissime, e il distinguerle segnala l'assaggiatore eccezionale da quello comune.

L'esame di pretura è finito, passiamo al tribunale. Il naso è incaricato di misurare il *profumo*, l'*aroma*, l'odore del vino. Veramente, l'aroma, essendo il corpo odoroso, si sente più con il gusto che con l'olfatto ma lo si indovina attraverso il profumo, che è l'aura emessa dal corpo odoroso. Per odore, s'intende quello sgradito. La tecnica del *tribunale* consiste essenzialmente nell'applicare ben bene il palmo della mano al bicchiere come si volesse comprimerlo, affinchè il calore che, dalla stretta, deriva, provochi l'evaporazione massima delle sostanze volatili; accostato il bicchiere al naso, si procede a diverse inspirazioni, brevi dapprima, profonde poi, saltuariamente staccate una dall'altra per dar tempo al vino di *raccontarsi* tutto.

Terzo ed ultimo atto, la corte d'appello: la bocca. Qui ci vorrebbe un discorso lunghissimo ma ci limiteremo a dire che le parti più sensibili al gusto sono i margini della lingua e la sua punta, sicchè l'assaggiatore comincia col chinare il capo e sorbire alcune gocce del vino in esame o fior di bocca, dove lo agita, lo fa girare, lo spezza; quindi, rovesciando il capo all'indietro, lo avvicina all'esofago, quasi gargarizzandosi. Di lì, le papille nasali ricevono pure le eventuali sensazioni sfuggite all'esame precedente. La bocca è incaricata di concludere in merito al sapore, la cui gamma è infinita: c'è il vino nervoso, carnoso, polputo, grave, franco, finisce-bene, finisce-presto, finisce-male, acerbo, austero, dolce, dolciastro, dolcigno, sa-di-terra, sa-di-cro sta di pane, sa-di-topo, di aglio, di quercia, di muffa, di tempesta, di formaggio, eccetera, eccetera.

L'assaggiatore di vini deve aver molta cura degli occhi, del naso, della bocca. Egli deve evitare di *affezionarsi* a un certo tipo di vino, perchè ciò finirebbe per influenzare i suoi giudizi, come avviene ai tenori, ci in genere; egli deve astenersi dall'uso frequente di forti bibite alcooliche, da cibi drogati, e, se non dall'uso, almeno dall'abuso del tabacco; egli dovrà evitare di procedere ad alcun esame dopo aver mangiato molto, oppure aver ingerito sostanze acri, salate, amare, troppo dolci. Dopo i formaggi piccanti e i carciofi, tutti i vini *sembrano* buoni. Taluno dice altrettanto anche dei finocchi. Si racconta di certi frati che non potendo smerciare un vino riuscito male, invitarono in convento ed a pranzo un compratore ingenuo; gli diedero finocchio per antipasto, finocchio nella minestra e come contorno, finocchio alla frutta, e, subito dopo, quel vino riuscito male. Lo trovava buonissimo il commerciante e comperò la partita intera, facendo nascere così la parola nuova *infinocchiare*.

A proposito di parole, diremo pure che, invece di *assaggiatore di vino*, hanno proposto *enopto*, *enoperito*, *enodeliberatore*. Ma la fortuna delle parole non dipende sempre dalla loro precisione.

a. m.

Impressionante vita di una spia

A servizio dei tedeschi e poi dei russi - L'ex-ufficiale si trasferisce a Francoforte e l'istruttoria contro di lui viene interrotta - Un'interpellanza alla Camera di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 giugno.

Il caso Kemritz appassiona l'opinione pubblica tedesca come un romanzo giallo. Enorme interesse intorno a questa bieca figura è stato improvvisamente suscitato dal comunicato ufficiale emesso ieri a Berlino dalle autorità americane di occupazione, e da noi segnalato, secondo il quale questo individuo — certamente dotato di una intelligenza non comune — dopo tanti delitti commessi nel settore sovietico della città avrebbe reso preziosi servizi alla difesa dell'Occidente», per cui egli deve essere considerato un «intoccabile».

Il berlinese Kemritz di professione avvocato, è un ex-ufficiale del centro del controspionaggio militare tedesco (diretto, durante la guerra, dal famoso ammiraglio Canaris, che è stato poi fatto sopprimere in un campo di concentramento da Hitler) fatto prigioniero alla fine della guerra, dai russi assieme a un gruppo dei suoi più intimi collaboratori. Egli è stato però l'unico ufficiale che dopo un brevissimo periodo di prigionia è stato liberato e rimandato a Berlino, dove, per speciale concessione dei sovietici, ha potuto riprendere la professione civile di avvocato. Questa gli ha permesso di riallacciare relazioni con molti ex ufficiali del controspionaggio da lui conosciuti durante la guerra; ma non tutti quelli che si sono lasciati adescare nel suo studio al pianterreno della Schadowstrasse n. 1 B nel settore sovietico, sono ritornati alle loro famiglie. Lo studio dell'avv. Kemritz era la trappola nella quale cadevano le vittime designate dalla polizia segreta militare sovietica.

Quando il gruppo berlinese istituito allo scopo di impedire il rapimento di persone, cercò di chiarire la misteriosa attività del Kemritz, questi non reagì, ma si trasferì nel settore americano di Berlino prima, e poi a Francoforte. In quella grande città egli riuscì a farsi riconoscere quale «profugo politico» ciò che, in verità, riesce solo a pochissimi. Tuttavia, non si sa con quali documenti nè con quali raccomandazioni, si installò poco dopo niente meno che a Bad Homburg.

La procura di stato di Francoforte, in base a documenti che le sono stati forniti dal gruppo berlinese, lo ha arrestato perchè sospetto di avere commesso crimini contro l'umanità. Ma ecco che ancora prima che l'istruttoria fosse terminata, le autorità americane, valendosi dei diritti degli occupanti, avocarono a sè il processo; agenti dell'ufficio della sicurezza americana sequestrarono i documenti a carico del Kemritz, e fatto aborsare a costui solo tremila marchi di cauzione, lo mandarono a piede libero.

Il giornale «Rheinischen Post», di Dusseldorf, uno dei più autorevoli giornali della Germania e del partito cristiano-democratico, e certo non vicino al cancelliere Adenauer, pubblica oggi un articolo di fondo dal titolo: «Noi interroghiamo MacCloy» per chiedere all'alto commissario americano come mai tutto ciò sia possibile; e come mai l'opinione pubblica tedesca sia stata tenuta all'oscuro di tutte le manipolazioni con le quali si cerca di sottrarre alla giustizia tedesca la spia Kemritz.

«La nostra ultima e decisiva domanda che rivolgiamo all'Alto commissario americano MacCloy — scrive il giornale — è se egli conosce quali danni il caso Kemritz abbia causato alla giustizia, e alla fede nella giustizia».

Oggi il partito socialdemocratico ha fatto pervenire alla Camera una interpellanza relativa al caso Kemritz. Il Consiglio degli Anziani sta discutendo se questa interpellanza dovrà essere discussa alla Camera già mercoledì prossimo. Tuttavia si ritiene che la discussione di questa interpellanza avverrà non alcuni giorni di ritardo, e questo per dare modo al cancelliere Adenauer di essere di ritorno dal suo viaggio a Roma.

Secondo la interpellanza socialdemocratica il governo federale deve chiedere all'alto commissario MacCloy di permettere che il Kemritz sia sottoposto ai tribunali tedeschi. Il Ministro della Giustizia della Repubblica federale Dehler, si sta interessando attivamente del caso e probabilmente egli stesso formulerà la risposta del Governo davanti alla Camera. Nei circoli ufficiali tedeschi si sottolinea che il documento che è stato pubblicato dagli alleati per giustificare l'attività del Kemritz, intacca i diritti sanzionati dalla Costituzione.

l. m.

L'Istituto Pasteur dichiara guerra ai piccioni

Parigi, 14 giugno.

La pacifica esistenza dei piccioni parigini è nuovamente minacciata. Ma questa volta non è più la Sopraintendenza ai monumenti che scaglia i suoi strali contro i miti volatili, bensì la scienza ufficiale, rappresentata, nel caso specifico, dall'Istituto Pasteur. Dopo lunghe ricerche, gli specialisti di batteriologia di questo Istituto sono giunti alla conclusione che i piccioni, con le loro deiezioni, contribuiscono alla diffusione di un virus che è la causa della cosiddetta «ornitosi», malattia la quale si manifesta con infiammazione degli organi respiratori e che, fino ad ora, era generalmente confusa con l'influenza.

IL PROCESSO DI VITERBO

La madre di Giuliano citata come testimone

L'avv. Crisafulli dichiara che all'accusa mossagli risponderà in altra sede

(Nostro servizio particolare)

Viterbo, 13 giugno.

Rapide battute in aula fra avvocati e procuratore generale; breve riunione in camera di consiglio dei sette giudici ed anche Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano, è diventata un personaggio di questo processo.

Infatti, in principio d'udienza, il Procuratore Generale ha chiesto che venisse citata quale testimone la madre di Salvatore Giuliano. Si è opposto solo il difensore di Gaspare Pisciotta con una obiezione, più formale che sostanziale. L'avv. Crisafulli ha posto in rilievo come « quel documento venne compilato senza che Maria Lombardo venisse avvertita, la quale avrebbe potuto tranquillamente astenersi dal fare qualunque dichiarazione essendo madre di Salvatore Giuliano e suocera di Pasquale Sciortino, parente cioè di due imputati ». « Questo — ha spiegato ancora il difensore di Pisciotta — non perchè ci si voglia opporre alla testimonianza di Maria Lombardo. Anzi sono ben lieto che questa donna varchi la soglia della Corte d'Assise. Essa ha reso una dichiarazione che nella prima parte è una vera e propria denuncia contro un certo avvocato Crisafulli, ma nella seconda si riferisce alla posizione processuale di un imputato e alla lettera che Giuliano ricevette alla vigilia della strage di Portella della Ginestra. Per quanto riguarda l'accusa mossa, l'avv. Crisafulli risponderà, animato dal senso di comprensione verso una donna prigioniera di una situazione angosciosa, in altra sede. Ma per il resto Maria Lombardo potrà essere utilissima alla giustizia spiegando quanto è a sua conoscenza ».

Ancora due parole di replica del Procuratore Generale, dieci minuti di discussione in Camera di consiglio e poi si è stabilito — come abbiamo accennato — che Maria Lombardo venga citata come testimone. Il giorno è ancora da decidere, così come è ancora da decidere quando dovranno venire a Viterbo per essere presi in esame dai magistrati gli altri cinque personaggi di rilievo: il generale Luca, il cap. Perenze, gli ispettori di P. S. Verdiani e Messana e il questore di Livorno Marzano.

Pisciotta ha dimostrato un certo malcelato nervosismo dopo la citazione della madre di Giuliano. Egli è saltato su dicendo: « Signor Presidente, signor Presidente! Glielo dirò io poi chi manda qui Maria Lombardo. Allora aprirò i rubinetti... » (più tardi Pisciotta spiegherà a bassa voce ai giornalisti: « Sono il principe Alliata e l'avv. Romano Battaglia che si danno da fare »).

Tutta l'udienza si è ridotta all'esame del maresciallo dei carabinieri, Giovanni Parrini — presente alla strage di Portella — che ha posto in rilievo come subito fra la folla si disse che erano stati visti sul monte Pavelet, da dove si era sparato, 11 individui allontanarsi; all'interrogatorio di Giacomo Schirò che stava parlando alla popolazione riunita, quando cominciarono le raffiche di mitra e fucile mitragliatore e di tre altri testimoni di nessun rilievo. Poi rinvio a domani.

g. g.

Scoppia un ordigno a bordo d'una nave inglese a Genova

Genova, 14 giugno.

Una forte esplosione si è verificata stamane, verso le 10,30, a bordo della nave inglese « De Vilhena », attraccata alla calata esterna della darsena, mettendo in allarme tutto l'equipaggio. In un locale di coltami era scoppiato un proiettile fatto esplodere, per disgrazia, da tale Giobatta Ottonelli, di 40 anni, abitante in via Verzaxa, disoccupato, il quale è rimasto ferito, oltre alla stessa Ottonelli, due operai, Anastasio Bragotti, di 36 anni, e Saturnio Montagnani, di 40 anni, che si trovavano a lavorare a bordo della nave per conto della compagnia S. Giorgio. Prontamente soccorsi, i tre infortunati venivano trasportati all'ospedale.

Stabilimento di Rovereto tramutato in un enorme rogo

Danni per 10 milioni

Trento, 14 giugno.

Dopo lungo e difficile lavoro è stato finalmente domato il violento incendio scoppiato a tarda ora della scorsa notte a Roverato nello stabilimento Komarek per la fabbricazione di serrande avvolgibili. L'inchiesta ha accertato che il focolaio dell'incendio si era sviluppato in seguito ad un corto circuito nel punto intermedio dei due vasti capannoni, che occupano duemila metri quadrati di superficie.

Secondo i primi calcoli sommari i danni ascendono a circa 70 milioni, ma dovrebbero essere notevolmente superiori.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	10,6	31	Pescara	13,1	27,2
Trento	15,6	30,6	L'Aquila	12,1	25
Milano	18,3	29,7	Roma	16	29,2
Venezia	19	26,2	Bari	16,4	26,4
Trieste	18,5	27,3	Napoli	16,8	32
Genova	18,6	27,6	Palermo	17,6	29
Bologna	14,2	29,6	Catania	13,6	25,8
Pisa	14	32	Messina	19,1	26,2
Firenze	14,2	33,4	Cagliari	17	27
Ancona	13,3	26,8	Cagliari	17,9	27,2
Perugia	15	29	Foggia C.	19,4	31,2

TEATRI E CINEMA

« La dea dell'infedeltà » di Niccodemi al « Teatro »

La compagnia stabile del « Teatro » di via Sacchi, proseguendo nella sua attività che dura ininterrottamente dal febbraio, ha riportato ieri sera sulla scena una commedia di Dario Niccodemi, « La dea dell'infedeltà » (o « Acidalia ») che da molti anni non si recitava. Nel 1919 fu considerata un tentativo di « grottesco ». Oggi si presenta a noi semplicemente, onestamente come una farsa, nulla di più; tuttavia veloce, ben costruita, popolata di macchiette convenzionali, ma esilaranti, ricca di mezzi facili ma sempre irresistibili: imbrogli, sorprese, donnine che svengono, donnine che si spogliano, giarrettiere e sottovesti in scena.

Edoardo Maltese, regista, ha impresso alla commedia il ritmo concitato che si conveniva ad una farsa, ottenendo uno spettacolo piacevole, ingegnoso, elegante, colorito, di sicura e immediata comicità: attore, ha sbozzato con lieve fantasia una figuretta di maniaco, ravvivandola di continuo con oggetti e soggettini. Sotto la sua guida tutti gli altri si sono mossi con spassosa disinvoltura: ricordiamo tra gli attori il Tarascio, ameno filosofo, il Volontè, l'Accatino, il Bonazzi; fra le attrici Anna Bologna, ancora una volta brava e misurata, e con lei la Ciaffi, la Giovine e la Sabbani. Il pubblico s'è divertito e ha riso molto. Vivi prolungati applausi e numerose chiamate alla fine d'ogni atto.

vice

LO SCHIAVO DELLA VIOLENZA di R. Stevenson (Corso). — Paolo Collina, un giovanotto senz'arte nè parte, ma con la fregola di « arrivare », si iscrive a un certo « Fronte totalitario americano », come chi dicesse una associazione terroristica e liberticida; e adempie i poco puliti incarichi che quella le dà. Poi se ne stacca, piglia un altro direzione, fa una brillante carriera, ed eccolo dirigente di una compagnia marittima di San Francisco, e sposo felice della bella Nancy. Il « Fronte » che in questo mezzo ha fatto il morto, a questo punto manda a dire una parolina al suo vecchio iscritto: non creda di esserai sottratto ai suoi impegni; tessera alla mano: o il signor Collina riprende servizio, che vuol dire portare la confusione e il disaccordo in seno alla compagnia marittima, o alla polizia (e alla moglie) verranno fatti sapere i suoi trascorsi di agente « frontista ». Così ricattato il nostro dirigente deve prestarsi alla disgregazione della compagnia; è sempre cupo, distratto ed evasivo, la moglie non lo riconosce più. Non è certo questo il primo caso di una felicità domestica distrutta dalle conseguenze di una incauta iscrizione a un partito. Nè il « Fronte » si accontenta di Collina, ma irretisce con l'aiuto di una bella bionda, anche il cognato di lui, uccidendolo poi, servito che se ne sia. Anche la bionda riceverà l'ordine di suicidarsi e dovrà saltare dalla finestra. E la moglie di Collina, che per aver voluto veder chiaro nella morte del fratello, si è intrufolata nel covo dei « totalitari », anche lei è pregata di sparire, senonchè qui il marito dice il suo « basta », e ricatto o non ricatto, assalta e polverizza la gorga, rimettendoci la vita.

Il film ha un finale sostenuto e un efficace protagonista in Robert Ryan.

NOZZE INFRANTE, di M. Ferrer (Astor). — « The secret fury » narra una storia singolare. Una pianista sul punto di sposare l'architetto che ama, si sente pubblicamente rinfacciare un precedente marito. Come è possibile, se la donna è certissima di essere zitella? Un marito lascia tracce. Qui sotto ci deve essere una diabolica macchinazione. L'architetto crede alla fidanzata, ma è poi via via scosso da certe prove (il certificato, i testimoni, una cameriera che avrebbe messo a letto gli sposi ecc.) che tutte tendono a dimostrare l'esistenza di un precedente marito. Costui sarebbe un certo Randall, sonatore di jazz, il quale affronitato dalla pianista, le fa mille moine, intanto che la donna crede di sognare. Durante il colloquio, uno sparo e il signor Randall ha finito la sua parte. Lei è accusata del delitto? Ma la pianista, si intende, questa povera perseguitata a cui il cervello comincia ad andar via, tanto che dietro consiglio dell'avvocato difensore la mettono in manicomio. Questo era quello che voleva l'infernale autore della trama, che essendo stato mandato al manicomio dal defunto padre della pianista, e rimasto sei anni, volle così vendicarsi mandandoci la figlia. Per fortuna l'architetto non dorme e alla fine il colpevole è smascherato, e la povera donna sollevata dal lungo e tremendo incubo. Claudette Colbert, Robert Ryan e Paul Kelly sono gli interpreti di questo film tutto fondato sul congegno.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

RISOLUTIVI I COLLOQUI DI IERI A TORINO

Oggi sarà completata la squadra che rappresenterà l'Italia al Tour

Ieri sera prendendo occasione dalla riunione in onore dei reduci del Giro, sono continuate al motovelodromo le discussioni fra dirigenti e corridori circa la formazione della squadra italiana al Tour. Decisa solo a Bolzano, prima della penultima tappa del Giro d'Italia, la partecipazione ufficiale delle compagine tricolore, il problema dei gregari si è trascinato fino ad ora.

Dopo aver incluso, accanto a Fausto Coppi ed a Magni, che nessuno discuteva, anche l'anziano Bartali per le garanzie offerte dal fiorentino sulla sua assoluta obbedienza ad ogni ordine, i dirigenti del ciclismo si trovarono a dover superare ostacoli di varia natura.

Un accordo di massima era stato raggiunto, già durante il Giro, tra Binda e il terzetto dei primi prescelti, su un piano generale da applicare nella corsa a tappe francese; e le discussioni continuarono poi per la cernita dei gregari che (essendo stata, com'è noto, abolita dal regolamento del Tour '51 la squadra dei cadetti) dovevano essere solo nove. Nove designati su almeno quindici pretendenti.

Mentre la riunione al Motovelodromo era in pieno svolgimento, accanite conversazioni si svolgevano dunque sul prato. Assente il presidente dell'UVI Rodoni tenevano banco ai colloqui il commissario tecnico Binda, il segretario della Unione Mariani e Cinelli rappresentante dell'Associazione corridori. Gli abboccamenti duravano a lungo fin verso mezzanotte onde appianare i diversi punti di vista che sembravano a tutta prima in contrasto.

Persino il trio iniziale e apparentemente inamovibile — cioè Fausto Coppi, Bartali e Magni — parve all'inizio in pericolo per alcune voci che circolavano provenienti da Milano sulla non partecipazione di Fausto al Tour. Chiarito questo punto basilare con il sì definitivo del campionissimo, le conversazioni continuavano su uno schema presentato da Binda.

L'elenco iniziale comprendeva circa una ventina di nomi, ridotti ben presto da un primo esame. Rimanevano tra i sicuri, De Santi, Pezzi, Biagioni, Forchi, Renzo Zanazzi, Salimbeni e Milano, mentre per gli ultimi due posti disponibili sorgeva qualche divergenza. Dalle indiscrezioni trapelate, Magni avrebbe desiderato Pedroni e Barducci; Bartali, invece, avrebbe espresso il desiderio di allinearsi alla partenza del Giro con Lambertini.

Quest'ultima richiesta risolleverà il problema della situazione di Bartali, entrato nella squadra dopo precise assicurazioni da parte sua di attenersi al ruolo di gregario. I colloqui che erano ormai sulla via della conclusione, segnavano così un nuovo punto d'arresto.

La squadra tricolore è ad ogni modo virtualmente formata: Binda, ritornato nella notte a Milano, ha inviato a Rodoni un telegramma e da Roma entro la giornata di oggi dovrebbe essere diramato in proposito un comunicato ufficiale.

Un raduno a Trieste per automobilisti torinesi

Il Gruppo Sportivo Automobilistico Fiat, per restituire la visita fatta a Torino dagli automobilisti triestini durante il Salone dell'Automobile, organizza, con la collaborazione degli Automobil Clubs di Trieste e di Torino, una visita alla Fiera di Trieste nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio 1951.

In tale occasione i torinesi intendono portare il saluto di Torino, culla del Risorgimento, a Trieste, e nel contempo rendere omaggio al Sacrario di Redipuglia.

Il programma comprende una sosta con pernottamento a Grado sia nell'andata che nel ritorno, la visita alla città di Trieste e alla Fiera e a Redipuglia, una grande festa danzante al « Castello Fiorito » del Castello di San Giusto.

Iscrizioni presso l'Automobile Club di Torino (via Carlo Alberto n. 37) e, per i dipendenti Fiat, presso i vari responsabili di Sezione.

Con la tappa Zurigo-Aarau si inizia il Giro della Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 14 giugno.

La 15ª edizione del Giro della Svizzera si inizierà domani mattina alle 11,15. Nel pomeriggio di oggi, alla presenza della consueta e numerosa folla dei tifosi, hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura. Degli ottantadue corridori che avevano annunciato la loro partecipazione, non ne mancheranno che due: l'italiano Zampieri, che non ha potuto venire a Zurigo essendosi fratturato una costola, e l'olandese Smits, dato che in fedeltà alla sua parola di Amsterdam si è opposta alla sua partecipazione al giro. E il dott. Senn, presidente dell'Unione velocipedistica svizzera, la quale organizza tutti gli anni la massima competizione elvetica a tappe, che varia il via dal Liminatquai. La prima tappa, con il traguardo ad Aarau, è di km. 251. Come salite, essa non comporta che quella assai modesta del Baerberg, di 573 metri; e così è fissato il primo traguardo per il « premio della montagna ».

I corridori italiani si sono dichiarati tutti in ottima forma, ma abbiamo già detto che essi non formano una squadra a sè, essendo ripartiti quali gregari, sia pure valorosi, fra quelle svizzere. Formata ha per capitano Koblet, ma il nostro corridore si è assicurato un'ampia libertà d'azione e non mancherà certamente di sfruttarla alla prima propizia occasione. Pedroni, che avendo impegni in Italia non sarà presente al via, è stato sostituito da Spotti nella squadra di Kubler.

In serata abbiamo avuto una visitina ad Astrua, la nostra maggiore carta in questo giro. Era già a letto, con accanto il suo fido massaggiatore. Il corridore italiano è sorridente e fiducioso. Senonchè improvvisamente vediamo che sotto la coperta ha una gamba alquanto sollevata. Gliene domandiamo il perchè, e Astrua ci dice assai pacatamente, come per non attribuire alla cosa troppa importanza, che gli fa un po' male e che poco prima gli è stato applicato sulla parte dolorante un impacco di chiari d'uovo. Non è sintomo da oggi che risente del disturbo: bensì da parecchi giorni, cioè meglio dalle ultime tappe del Giro d'Italia.

Circa il percorso, Astrua pensa che si addica perfettamente alle sue doti. Si direbbe fatto su misura per lui. Anche l'improvvisa e prima giornata veramente estiva, anzi afosa di oggi, è per Astrua la benvenuta: tanto più farà caldo e tanto meglio sarà. Piani di battaglia non ne ha stabiliti: dipende dalle circostanze, e probabilmente si regolerà giorno per giorno. Una cosa è comunque sicura: che il proposito di marciare forte in pianura e più forte ancora in montagna. E [illegible] montagna!

l. f.

Concluso il passaggio di Bigogno alla Lazio

Roma, 14 giugno.

Questa mattina è giunto a Roma Bigogno, il quale, dopo un lungo colloquio con il presidente della Lazio, Zenobi, ha annunciato di aver perfezionato in ogni particolare le trattative per la sua assunzione presso la società biancoazzurra in qualità di allenatore. Egli si è dichiarato soddisfatto dell'accoglienza e delle condizioni contrattuali riservatigli e questa sera stessa ha preso contatto con la commissione tecnica incaricata di impostare la campagna acquisti per la prossima stagione.

Lotta tra Fangio e Farina nelle prove di Spa

Francorchamps, 14 giugno.

Una vivace lotta tra Fangio e Farina — entrambi su Alfa Romeo — si è verificata oggi sul circuito di Spa nella prima prova del Gran Premio del Belgio, seconda gara del campionato mondiale di automobilismo, che si svolgerà domenica prossima. In 4'33" (media Km. 186,197) il pilota torinese migliorava il suo stesso record della pista da lui stabilito lo scorso anno (media Km. 185,350). Poi Fangio lo portava a 4,31" e 3 (media chilometri 187,871). Il campione del mondo faceva allora registrare un nuovo record, 4'28" (media Km. 189,673). Infine l'asso argentino stabiliva 4'25" (media chilometri 191,818). Le prove continueranno domani ed è opinione generale che ulteriori miglioramenti saranno fatti sia da Farina che da Fangio sui Km. 14.120 del circuito.

Altri tempi della giornata: Ascari (Ferrari 4500 cmc.) 4'32"; Taruffi (Ferrari 4500) 4'33"; Sanesi (Alfa Romeo) 4'36"; Villoresi (Ferrari 4500) 4'41"; Rosier (Talbot 4500) 4'53"; Chiron (Talbot) 5'1".

Il Gran Premio si svolgerà sulla distanza di 500 Km.

Fausto Coppi ha vinto il «Giro d'Italia in pista»

Oltre quattromila persone sono accorse ieri sera al Motovelodromo torinese per assistere alle gare in pista dei più illustri reduci dal Giro ciclistico d'Italia. Uno per volta gli « assi » compiendo un giro del velodromo sono stati presentati al pubblico che li ha entusiasticamente salutati.

Il comm. Bertolino ha consegnato a Girardengo la «Coppa Città di Torino» per la vittoria del corridore Van Steenbergen nella tappa Milano-Torino del Giro d'Italia. Una medaglia d'oro è stata consegnata al vincitore assoluto Fiorenzo Magni, una a Van Steenbergen primo dei corridori stranieri ed una a Padovan per il successo nella categoria « indipendenti ».

Alla riunione era presente anche Zeno Colò campione mondiale di sci.

Ecco i risultati: velocità professionisti: 1ª batt.: 1. Leoni; 2. Conte (ultimi 200 metri in 13" e 4/5); 2ª batt.: 1. Serse Coppi; 2. Casola (ul. 200 m. 14"); finale: 1. Casola; 2. R. Coppi; 3. Conte; 4. Leoni (13" e 3/5 media oraria km. 53,460); inseguimento a squadre (10 giri, km. 3,933): 1. Fausto Coppi, Bartali, Van Steenbergen in 4'54" e 3/5 (media km. 48,879); 2. Magni, Bevilacqua, De Santi, a 10 metri; gara ad eliminazione (l'ultimo ad ogni giro, 10 concorrenti): 1. Logli, in 5'45" media km. 42,816; 2. Pezzi; 3. Padovan; 4. Biagioni; gara di velocità, per dilettanti: vincono le batterie: Marchisio (14"), Nigra Pietro (13" 2/5), Brero (13"3/5). Nigra Leopoldo (13"3/5); finale: 1. Nigra Pietro (13"4/5); 2. Nigra Leopoldo; 3. Marchisio. Giro d'Italia in pista (100 giri, km. 39,333, traguardo a punteggio ogni 10 giri): punteggio doppio nel 5. e nel 10. traguardo): i traguardi sono stati vinti il 1. da Leoni, il 2. da Van Steenbergen, il 3. da Roma, il 4. da Milano, il 5. da Casola, il 6. da Van Steenbergen, il 7. da Fausto Coppi, l'8. da Padovan, il 9. da F. Coppi e il 10. da Casola. Classifica finale: 1. Fausto Coppi, in 55'3"3/5 (media km. 43,891) e punti 17; 2. Padovan, p. 13; 3. De Santi, 9; 4. Van Steenbergen, 22 (1 giro di ritardo).

L'incontro Louis-Savold, nuovamente rinviato per il cattivo tempo, si svolgerà stasera al Madison Square di Nuova York.

La Svezia è in vantaggio per 2 a 0 sull'Inghilterra dopo la prima giornata dell'incontro a Londra di Coppa Davis.

La trasvolata atlantica delle due squadre torinesi

E' noto che la due squadre torinesi, a fine campionato, effettueranno la trasvolata dell'Atlantico per recarsi nel Sud America. La Juventus, come già detto, andrà in Brasile per il Torneo dei Campioni, ed il Torino si recherà in Argentina per restituire al River Plate la visita, fatta dalla squadra sud-americana immediatamente dopo la catastrofe di Superga. L'accettazione dell'invito è stata comunicata ieri a Buenos Aires, dopo che si era avuta l'adesione di tutti i giocatori alla trasvolata. Il programma completo della permanenza del Torino oltre oceano non è stato ancora definito; la partenza avverrà da Roma a mezzo di un « Constellation » nella mattinata del 23 giugno, e la partita contro il River Plate sarà disputata il 29. Se, come pare, saranno combinati altri incontri amichevoli, la squadra si tratterrà in Argentina per altri dieci giorni o forse più.

La « rosa » dei partenti non è stata ancora formata; si sa comunque che scenderanno in campo leggio solamente giocatori italiani così che Santos farà la traversata con i compagni a solo scopo turistico e per fermarsi poi a casa per le vacanze estive. Sugli eventuali « prestiti » per la « tournée » si fanno i nomi di Gei, Piola, Turconi e Travia.

Alla Juventus si stanno accelerando i tempi per preparare la lunga trasferta brasiliana. Nel pomeriggio tutti i bianconeri si sono recati in sede per la firma dei documenti necessari all'ingresso in Brasile. Solamente Bertuccelli non ha voluto accettare, e ciò per la sua nota avversione ai viaggi in aereo; non sono valsi a convincerlo gli interventi dei dirigenti e dei compagni di squadra. L'assenza di Bertuccelli apre il problema della sua sostituzione, che sarebbe imprudente affrontare le fatiche di un lungo ed impegnativo torneo con due soli terzini. Si dice che la Direzione abbia immediatamente iniziato trattative con l'Udinese per avere Farina, che dovrebbe passare a far parte della famiglia bianconera in modo definitivo.

I partenti dovrebbero essere dieci: i dieci titolari, mancando Bertuccelli, più Cavalli, Bonifanti, Bizzotto, Vivolo, Caprile, Scaramuzza; oltre a Farina e ad un probabile altro giocatore di auovo acquisto. Il accompagneranno il vice-presidente dott. Cravetto e il consigliere Luigi Cravetto.

Due giocatori francesi in prova al Torino

Numerosi elementi in prova, ieri, durante il solito allenamento del Torino. Notati fra tutti il portiere Michele Jaquin, di 23 anni, ed il centro-avanti Giovanni De Cecco, di 25 anni, entrambi del Saint Etienne. I due si sono presentati ai dirigenti del Torino, affermando di essere disposti a stabilirsi in Italia e di avere l'autorizzazione della loro società. Tuttavia il loro trasferimento al Torino risulta difficilissimo, anche per la loro origine straniera, dato che il nostro regolamento limita il numero dei giocatori esteri tesserabili.

BORSE

Il mercato odierno ha messo in luce una piana distensione sul corso delle azioni e dei diritti Fiat, attraverso scambi vivaci. Scarse novità nei rimanenti settori, dove gli scambi sono stati molto modesti. Bene assorbita Vittoria e Mediolanum, lievemente sostenuti Châtillon, Siet e Terni. Corso stabile su un facile equilibrio a metà borsa, fino alla compilazione di un listino in marginale diminuzione generale. Titoli di Stato invariati.

	13	14		13	14
Ren.02	68,50	68,50	Ter.N.	83,50	88 —
Ren.34	70 30	70 30	Italgas	21 25	21 3/8
» f. c.	70 40	70 40	Big	1029	1025
Rend.36	72 20	72 20	Terni	199 —	204 50
» f. c.	72 50	72 50	C.E.	390 —	397 50
Rend.37	97 40	97 45	Unes	383 —	383 —
» f. n.	97 50	97 55	Stet	2385	2410
Rend.38	90 80	90 80	Sme	1875	1885
» f. n.	90 90	90 90	Vizzola	2045	2045
Ric.34	70 90	71 09	Marelli	472 —	473 —
» ex-pr	69 80	69 80	Fiat	483 50	491 —
» f. c.	71 —	71 15	Savigl.	73 —	85 —
» ex-pr	69 90	69 60	Snialoia	33 50	32 50
Ric.5%	91 85	92 05	Inoet	109 50	109 50
» f. c.	92 —	92 15	Mone.	765 —	765 —
Ben 51	99 15	99 10	Pirelli	506 —	525 —
Ben 52	97 65	97 70	Ilva	165 —	165 —
Per.34	63 —	68 —	Ansaldo	180 —	180 —
Edil.4	82 20	81 80	Vimosa	2620	2655
Int.4	98 15	98 25	Fibre V.	2825	2800
Ined.4	96 —	96 —	Dir	1375	1400
Imi5%	87 50	87 90	Edisp.	336 —	336 —
Irfi.6%	151 —	151 —	Aris	178 —	180 —
Imi5%	90 20	90 20	Rinm.as	44 —	44 —
Var.4%	90 50	90 50	M. ponti	1420	1425
»5%3	87 —	87 —	Mecmi	796 —	791 —
»5%37	86 50	86 50	Ducch.	801 —	802 —
R. Pisti.	91 —	91 —	Unica	61 —	61 —
» 4%	95 90	95 90	Cart. It.	1850	1850
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4170	4225
I. Rec.	93 —	93 —	Fern R.	6450	6450
Rie.5%	46 —	46 —	Tess F	990 —	995 —
»7%48	40 —	40 —	M.A.I.	9300	9300
»7%49	40 50	40 50	Stella	72 —	72 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3020	3020
» 6%	88 40	88 70	Mer. E.	892 —	894 —
Pir.5%	87 50	87 50	Safa	915 —	920 —
» 6%	91 25	91 25	Fermar	332 50	332 —
Oli»7%	103 62	104 —	Siam	300 —	300 —
Magn.7	91 —	90 50	Weil.	268 —	275 —
Elet7%	100 —	100 50	Arturo	410 —	415 —
Fib.7%	88 —	88 —	Gilard.	375 —	375 —
Zuri7%	87 —	88 —	Pirelli	900 —	904 —
Sas.7%	43 —	43 —	Superg	288 —	288 —
Wes.7	68 —	68 —	Saffa	718 —	725 —
Fruc6%	87 —	87 —	Liq. gas	950 —	955 —
Cart7%	99 90	99 85	Talco	10.600	10.600
Rad66	86 75	87 —	Borgos	13.050	13.150
Viaz%	88 50	88 75	Calon.	1430	1446
Cat.6%	90 25	90 75	Fiasa	410 —	410 —
Bilpié	90 50	90 50	Laura	2252	2250
Tirre 6	87 50	87 —	Anniata	1390	1370
Telve 6	86 50	86 50	Acq. P.	3120	3100
Per7%	86 50	86 50	Fiorio	18 —	18 —
A. Gen.	6420	6450	Sonlis.	3750	3700
» Tors	5750	5750	Miles	7750	7750
Medit.	2800	2825	Risan.	3250	3200
Merid.	1385	1405	Stanni	204 —	193 50

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,87.

Prezzi informativi della valuta libera: Sterlina oro 1100-1200; Marengo 6450-6560; Sterlina unitaria 1650-1850; Dollaro carta 664-645; Franco svizzero 149,50-150,50; Franco francese 173-175; Oro fino 560-562; Argento 20-30,50.

FALLIMENTI. — Imperia - Ettore Alberga, trattoria « Zena »; sent. 9 giugno; curat. rag. Pongiglione; verif. 28 luglio; giud. Pedote.

7 GIORNI ALLA RADIO

Poesia per tutti

Anche gli autori di radiodrammi aspirano a far opera di poesia. Tutta una corrente di scrittori lavora in questo senso, da anni, ed è minuto accaniti sulle qualità rievocative della parola, sulla suggestione dei silenzi, sul potere ritmico di certe cadenze, su di una materia, insomma, sempre più trasfigurata ed evanescente. E' stato detto che la radio è la palestra ideale di tali esperienze, una palestra nuovissima e affascinante che permette audacie inusitate al poeta, che lo pone nella condizione di poter tutto dire senza alcun impaccio, e di rivolgersi al tempo stesso non a pochi e raffinati lettori ma al grande pubblico. Poesia per tutti, dunque, come il cinema è uno spettacolo per tutti, senza per questo dover essere — almeno nelle sue migliori espressioni — uno spettacolo volgare.

Alla radio italiana ci si era già esercitati su questo terreno, parecchie volte. Da ultimo si era tentata la via della trasposizione radiofonica delle voci di grandi poeti, e si ebbe la serie (per alcuni fortunata, per altri pretenziosa e quindi inutile) dei « Notturni dell'usignolo », che ora sono stati trasferiti, sotto nomi diversi, nella sede del terzo programma. Delle esperienze straniere possiamo ricordare — per fare un nome solo, il più noto — l'allusiva «Caduta della città» di Archibald McLish, tragedia e satira insieme, impostata sulla condanna del mito della dittatura.

In Italia come all'estero, scarso è stato l'interesse suscitato fra il pubblico. E lo si comprende subito pensando alla novità e alla difficoltà della cosa, e soprattutto a quel tono troppo chiuso e colto che ai « poeti » della radio non riuscì mai di superare. E la loro poesia fu poi quasi sempre — nonostante le aspirazioni e le sbandierate premesse — una poesia per pochi.

* *

Contro questa restrizione (gravissima per un mezzo come la radio) cerca ora di reagire, con una tenacia ed un coraggio fino ad oggi pressochè sconosciuti, un giovane autore italiano, Alberto Perrini. Il suo « Giuda », radiodramma tutto costruito intorno alla parola e privo di commento musicale, vuole appunto rivolgersi alla massa degli ascoltatori, e proporre loro un tema di immediato interesse, una sintesi vivacissima di episodi, una visione umana e pietosa del « tradimento ». Giuda fu colpevole per troppo e per torbido amore; ebbe fede, ma la sua fu una fede mal concepita e mostruosa; cercò affannosamente di comprendere e di essere compreso, ma l'orgoglio gli impedì di raggiungere quella purezza di cuore che sola gli avrebbe aperto la via della comprensione. Sentì il suo destino come una maledizione, e non fece altro che dibattersi in essa. Fu coraggioso quando gli altri erano vili e paividi; tuttavia, il suo coraggio nascondeva una viltà profonda, e una disperazione senza uscite.

Tutto questo, Perrini ha voluto esprimere, in un breve e concitatissimo movimento. Ed ha tentato di dire, di volta in volta, parole efficaci e violente, angosciate e drammatiche, con bruschi passaggi dall'uno all'altro stato d'animo, quasi senza preoccuparsi dei legamenti e del tono generale dell'opera. In alcuni punti ha saputo essere all'altezza del proprio compito, e a scolpire qualche tratto della figura di Giuda; in altri ha ceduto alle lusinghe del ritmo e della retorica poetica, disperdendo la commozione. Ma bisogna anche dire che la regia e l'interpretazione non l'hanno certo aiutato

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 17 al 23 giugno. Trasmissioni liriche. Domenica alle 18, rete rossa, « I pagliacci » di Leoncavallo. Martedì alle 20,33, rete azzurra, « Orfeo ed Euridice » di Haydn (ripresa di una trasmissione del terzo programma). Mercoledì alle 21,30, rete rossa, e venerdì alle 21, rete azzurra, « Falstaff » di Verdi. Giovedì il terzo programma trasmetterà « Oberon » di Weber (manifestazioni del Maggio Musicale).

Musica sinfonica. — Dal festival musicale di Strasburgo, saranno trasmessi due concerti eseguiti dall'orchestra della RAI di Torino: il primo domenica alle 20,50 (rete rossa), diretto da Mario Rossi (musiche di Frescobaldi, Vivaldi, Casella, Petrassi e Busoni); il secondo lunedì alle 20,45 (rete azzurra), diretto da Carlo Maria Giulini (musiche verdiane). Musiche di Kodaly e Martinu saranno trasmesse sabato alle 21,45 dal terzo programma.

Trasmissioni di prosa. — « Anno per anno giorni » di Maxwell Anderson sarà trasmessa lunedì alle 20,50, rete rossa (interpretazione di Cassmann, Vivi Gioi, Girotti, Edda Albertini). Giovedì alle 21, rete azzurra, « La giostra » di Massimo Bontempelli. Due radiodrammi (« La locomotiva » di Mattioli e « L'uomo di legno » di Mario Mannocci) saranno trasmessi questa settimana: il primo venerdì alle 22,15, rete rossa; il secondo sabato alle 22,30, rete azzurra. Sabato, alle 16,30, rete rossa, « Tignola » di Sem Benelli.

Trasmissioni estere. — Domenica alle 15, musiche di Carlo Filippo Bach, Beethoven, Maillard e Brenta saranno trasmesse dal programma nazionale della radio francese. Le stesse emittenti irradieranno mercoledì alle 20,30 sonate di Fauré Debussy, Frank (dal festival di Strasburgo). Musiche di Wagner saranno trasmesse da Amburgo venerdì alle 20,45.

ULTIME NOTIZIE

LA REVISIONE DEL TRATTATO DI PACE

L'ambasciatore Dunn appoggia le richieste del governo italiano

Commento del "New York Times,, sul significato delle elezioni in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 giugno.

Gli Stati Uniti sarebbero quasi pronti ad accogliere le richieste del Governo di Roma, secondo cui il Trattato di pace va modificato, per consentire il completo riarmo dell'Italia. L'ambasciatore americano a Roma, Dunn, il quale tempo addietro si era dichiarato contrario a una mossa del genere, avrebbe ora raccomandato a Washington di appoggiare le richieste italiane.

Funzionari governativi precisano che il segretario di Stato Dean Acheson e il ministro della Difesa George Marshall non hanno ancora dato il loro parere favorevole definitivo alle raccomandazioni dell'ambasciatore Dunn, ma entrambi sarebbero disposti ad accettarle. In passato Acheson ha sostenuto che la revisione delle clausole militari del Trattato di pace italiano non era urgente, in quanto l'Italia non aveva ancora raggiunto i limiti massimi imposti alle forze armate; ma ora, tanto Marshall quando lo stesso Acheson, sarebbero entrati nell'ordine di idee che occorra fare qualcosa per ottenere una più efficace partecipazione italiana all'alleanza atlantica.

Resta tuttavia un ultimo scoglio: la conferenza dei Sostituti in corso a Parigi. Gli Stati Uniti annuncerebbero che sono favorevoli alle richieste italiane soltanto dopo la fine della conferenza. A questo riguardo nei circoli responsabili americani si osserva che se gli Stati Uniti facessero ora un annuncio del genere, potrebbero compromettere le residue possibilità di chiudere con successo la conferenza in corso a Palazzo Rosa; senza contare poi che Washington potrebbe regalare automaticamente importanti munizioni alle batterie propagandistiche del Cremlino. Appare ovvio che la Russia si opporrà alle eventuali decisioni di modificare il Trattato di pace italiano, ma a Washington si è del parere che le Potenze occidentali potrebbero ignorare le proteste russe, dato che proprio Mosca ha consentito ai suoi satelliti balcanici di violare già da tempo i loro rispettivi trattati di pace creando eserciti di gran lunga superiori a quelli loro consentiti.

I risultati delle elezioni italiane sono oggetto di molti commenti in America.

Dice oggi in un editoriale il *New York Times*: «I risultati possono essere interpretati secondo le proprie inclinazioni, ma resta il fatto che l'amministrazione di importanti città è stata sottratta ai comunisti. Ciò influirà molto sul Governo e l'orientamento dell'Italia in generale e conterà sensibilmente al momento delle vitali elezioni del '53. Ma se invece di considerarne i risultati per località si prende in considerazione il voto popolare, la conclusione è sconcertante. I comunisti ed i loro compagni di strada hanno avuto più voti ed in maggiore proporzione che nel '48. Più di un terzo dei votanti sono dalla parte dei rossi. In un certo senso, si può sostenere che le elezioni sono servite a sradicare i sintomi della malattia comunista dalle amministrazioni comunali e provinciali, ma non hanno affrontato la malattia vera e propria. La vera causa delle malattie risiede nella forza dei rossi fra il popolo. Ed essa continua ad esistere, se non ad aumentare. Il nostro vero dovere è di analizzare le cause di tanta forza per poi combatterla sul suo stesso terreno».

Questa valutazione è identica a quella fatta dagli ambienti dirigenti americani ove si ammette senz'altro che la continua lotta contro il comunismo non può essere combattuta ovunque con gli stessi mezzi e solo o principalmente con il rafforzamento delle difese militari: come il Governo americano sosteneva quando lanciò il piano Marshall, il comunismo europeo va combattuto soprattutto nel campo sociale ed economico. E poichè da più di un anno o quasi nulla si è fatto per sviluppare le premesse iniziali del programma di assistenza economica, e molto e forse troppo si è fatto invece per spingere i Governi europei a dedicare tutte le loro energie a quello di rafforzamento delle difese militari, può darsi che le elezioni italiane servano almeno a correggere questa impostazione generale.

g. t.

LA SCOMPARSA DELL'"AFFRAY,,

Il relitto del sommergibile rinvenuto su un banco di sabbia

La posizione diverge di cinquanta chilometri dalla rotta fissata
Le difficili condizioni per il recupero: profondità 76 metri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 giugno.

Il sottosegretario parlamentare dell'Ammiragliato ha annunciato oggi ai Comuni che il sottomarino Affrey inabissatosi due mesi fa durante una manovra nella Manica, è stato individuato per mezzo di radio onde. La sua presenza è stata accertata da un palombaro che ha potuto leggerne il nome sulla fiancata.

Lo scafo, che contiene 75 vittime fra cui 25 giovani ufficiali di un corso di addestramento, si trova sul limite esterno della rotta che l'ammiraglio aveva tracciato. Giace in una valletta sottomarina, in posizione normale, su di un banco di sabbia, finissima. La profondità in quella zona è di circa 76 metri, vicinissima cioè al limite massimo di immersione per i palombari forniti di uno scafandro normale.

Le ricerche erano continuate ininterrotte dal giorno della scomparsa senza che le cinque unità impegnate a sondare il fondo della Manica riuscissero a rintracciare il relitto, quando stamane, poco prima di mezzogiorno, la nave «Reclaim» (che vuol dire recupero) ha inviato alla base di Portsmouth, dove ha sede il comando delle ricerche, un messaggio radio per annunciare che il relitto era stato individuato.

Viene risolto così il primo mistero: la località è ora segnata da boe luminose ed è bene individuata sulla carta. Si sa ora che il sottomarino percorse in immersione, poco meno di cinquanta chilometri della rotta che gli era stata assegnata per la manovra. Ma sulle possibili ragioni dell'affondamento i palombari non hanno potuto ancora riferire nulla. Tra l'altro le operazioni in quella zona sono molto difficili. L'arrivo sul fondo dei palombari smuove la fitta sabbiolina che crea nell'acqua una specie di nebbia; ciò rende inutile e impossibile l'uso dei riflettori sottomarini.

I palombari dovranno affidarsi al tatto e il lavoro diventerà così molto più lungo. Inoltre la profondità in cui si trova lo scafo rende molto brevi i periodi che i palombari possono trascorrere sotto quella fortissima pressione. Vi è di più: in quella zona la marea è forte e la corrente di superficie rende difficile qualsiasi immersione. Secondo un esperto navale, in quella zona il lavoro di ricerca sarà possibile soltanto per pochi minuti, ad ogni bassa marea. Nel corso di questa stessa sosta, tempo permettendo, i palombari scenderanno sul sottomarino ritrovato.

L'Ammiragliato sta ora studiando se sia necessario portare alla superficie il sottomarino per studiare le cause della sua perdita.

r. m.

Imminenti a Belgrado altri arresti di cominformisti

Un soldato jugoslavo ucciso al confine con la Romania

Belgrado, 14 giugno.

L'arresto del vice-ministro federale delle Finanze Voja Srzenti, avvenuto il 7 giugno, può essere oggi considerato in tutta la sua portata politica. Lo Srzenti, e sua moglie, Draga, sono stati effettivamente arrestati per attività cominformista. Si sa però per espressa ammissione di alti funzionari del governo jugoslavo che con l'arresto della signora Srzenti, segretaria generale presso il Ministero federale degli Esteri, è stata scoperta e colpita la personalità più importante del movimento clandestino comunista bolscevico. Pare che i due e soprattutto la donna fotografassero i documenti riservati riguardanti il progressivo riavvicinamento della Jugoslavia all'Occidente e consegnassero le negative a qualche ambasciata dei satelliti danubiani nella capitale.

In alcuni ambienti si attendono da un'ora all'altra nuovi arresti: ciò sembra possibile anche perchè, quando il controspionaggio jugoslavo arrestò il capitano Kovac, una personalità responsabile lasciò intendere che ormai essi avevano in mano il filo conduttore della rete clandestina cominformista in Serbia ed in Croazia.

Si nota in ogni caso che è questa la prima volta dopo la rottura con il Cominform che il governo di Tito si trova di fronte alla necessità di procedere ad arresti di tale portata. Poco prima della rottura, infatti, vennero arrestati i due ministri Hebrang e Julovic; questo ultimo alcuni mesi fa venne liberato dopo un ampio riconoscimento dei propri errori, e gli è stata assegnata da qualche tempo la direzione di un istituto di studi economici, che doveva in un primo tempo essere assegnata a Voja Srzenti.

Si ha notizia questa sera di un nuovo incidente di frontiera. Si afferma a Belgrado che una pattuglia confinaria romena ha aperto il fuoco oggi contro un gruppo di cinque soldati jugoslavi disarmati uccidendone uno. Secondo la versione di Belgrado il posto confinario jugoslavo non ha risposto al fuoco benchè i romeni avessero fatto affluire sulla linea di confine una compagnia di soldati.

Industriale italiano rapito da banditi eritrei

Asmara, 14 giugno.

E' scomparso improvvisamente dall'Asmara il ricco industriale italiano Giovanni Tagliero di 36 anni. Si teme che egli sia stato rapito dai banditi in quanto la sua «jeep» è stata trovata abbandonata in un quartiere dell'Asmara in cui vivono europei ed indigeni. Nessuna traccia finora del Tagliero nè di un contabile che era con lui.

Intanto si ha notizia di un altro episodio di banditismo: la notte scorsa un gruppo di banditi incendiava un treno merci in una località a circa 90 chilometri da Massaua dopo aver sopraffatto la scorta

Bevin ha lasciato un'eredità di 27 milioni

Londra, 14 giugno.

Dal testamento di Ernest Bevin, deceduto il 14 aprile scorso, risulta che l'ex ministro degli esteri ha lasciato una somma di 13.578 sterline, undici scellini e tre pence (circa 27 milioni di lire). Tale somma è stata legata alla moglie.

La moglie di Mac Lean ha dato alla luce una bimba

Londra, 14 giugno.

La moglie del fuggiasco Mac Lean ha dato oggi alla luce una bambina di tre chili e 800 grammi cui verrà dato il nome della nonna americana, Melinda. In questo stesso giorno radio Mosca ha, per la prima volta, dato notizia della misteriosa sparizione dei due funzionari del servizio diplomatico britannico. Lo ha fatto citando la *Pravda* e le *Izvestia* che a loro volta pubblicavano un dispaccio dell'agenzia *Tass* da Londra, molto breve, stranamente limitato ai fatti importanti della vicenda e senza una parola sola di commento.

Una missione nel Friuli del Congresso americano

Alla presenza di Dunn e del gen. Marras oggi assisterà a una esercitazione presso Pordenone

Udine, 14 giugno.

Sono giunti per via aerea, provenienti da Roma, l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, il capo della missione ECA in Italia Dayton con una deputazione del Congresso americano composta di 12 membri, dirigenti delle varie sezioni economica, finanziaria, militare e degli affari esteri del Governo statunitense. La deputazione è capeggiata da Mr. Richards, membro del Congresso americano. Le personalità, fra cui Mr. Jacobs, dell'ufficio romano della missione ECA, ed alcuni alti ufficiali presso l'ambasciata degli Stati Uniti, sono scesi all'aeroporto di Campoformido alle 13,50 precise, ossequiati dal prefetto di Udine, dal questore e dal comandante interinale della divisione Mantova, generale Gloria. L'ambasciatore Dunn, Mr. Dayton e la deputazione del Congresso americano col seguito hanno preso alloggio in un albergo di Udine.

In mattinata erano giunti anche il generale Marras, capo di Stato Maggiore generale, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cappa, il generale De Castiglioni, comandante designato delle forze atlantiche ed il generale Biglino, comandante il V. Comiliter. La deputazione parlamentare nord-americana sta percorrendo i vari Paesi europei per rendersi direttamente conto delle singole situazioni locali e per riferirne quindi al Congresso.

Pella favorevole a sistemare gli "straordinari,, delle FF. SS.

Roma, 14 giugno.

Il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha telegrafato all'on. Cappugi informandolo di aver riesaminato il disegno di legge predisposto dal Ministro dei Trasporti per la sistemazione del personale straordinario delle FF. SS. e inviato al dicastero del Tesoro per il concerto. Dati i precedenti legislativi e in considerazione dell'opportunità di seguire il criterio cui è improntato il provvedimento stesso, il Ministro del Tesoro ha disposto che sia data allo stesso l'adesione di massima.

Il successo degli artisti russi al "Maggio musicale,,

Firenze, 14 giugno.

Stasera ha debuttato al «Comunale», nel quadro degli spettacoli del «Maggio musicale fiorentino», la prima ballerina del teatro Bolshoi di Mosca, Galina Ulanova. La Ulanova ha dimostrato con una chiarezza che nessuno avrebbe mai sospettato, gli elementi della accademia classica nella loro interezza e perfezione. La danzatrice russa, che ha riportato un vivo successo, risente molto nelle sue danze dell'influenza occidentale e più propriamente dell'influenza italiana, che si era profondamente radicata in Russia nell'800.

Hanno partecipato inoltre alla serata la violinista Galina Barinova, il violoncellista Mstislav Rostropovich e i pianisti Naum Walter e Aleksei Zybzev. Il programma includeva musiche di Ciaikovsky, Rachmaninoff, Khaciaturian, Schuman, Glazunov, Borodin, Chopin, Glier, Mussorgsky, Paganini-Kreisler, Saint-Saens, Faurè, Ravel, Casadò e Rubinstein.

ULTIME DI CRONACA

Arrestato uno dei ladri che svaligiarono una sartoria

La squadra mobile sta compiendo le indagini per identificare i componenti di una banda ladresca che l'altra notte ha compiuto un audace furto in un magazzino di abiti in via Saluzzo 32. Una prima inchiesta condotta dal commissario San Salvario aveva permesso di stabilire che i malfattori erano riusciti a penetrare nei locali della sartoria con un'acrobatica scalata attraverso ad un lucernario.

Il filo conduttore per rintracciare i responsabili è stato trovato ieri mattina. Lì di un bancherottolo del mercato rionale dello stesso borgo San Salvario, a poche ore di distanza dal furto, si rintracciavano alcuni capi di vestiario sottratti al magazzino di via Saluzzo 32. Questa trenta eccessiva ha tradito i ladri. Uno di essi — il giovane Giuseppe Caccinpuoti — è già stato tratto in arresto ed attraverso le sue dichiarazioni la polizia potrà assicurare alla giustizia anche i suoi complici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia, confortata dai Carismi di N. S. Religione e dalla benedizione speciale del Santo Padre, è spirata da tutti i suoi figli, serenamente e spirata all'età di anni 62

Petronilla Quenda ved. Ballario

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli **Maria Giacinta** col marito N. H. **Raffaele Gallo** e figli **Ferdinanda, Giuseppe** e **Nilla**; dott. **Giorgio** con la moglie **Ofelia Poma** e figli **Carla, Ferdinando, Leandro** e **Lucetta**; madre **Leandra** della Compagnia di Gesù; not. **Luigi** con la moglie **Dinetta Battaglietti** e figli **Enrica, Marina** e **Ferdinando**; la cognata **Margherita Bonamico** ved. **Quenda**; nipoti, cugini, i parenti tutti e la fedele e affezionata **Cornelia Beltramo**. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. in Torino alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Vittorio Emanuele 40 ed a Scarnafigi alle ore 11. Non fiori, ma opere di bene.

Gli amici di Luigi: **Amerio, Angaia, Beltrami, Bertino, Capriglio, Crocia, Ferrero, Fusina, Galluzzo, Giordana, Missaglia, Musti, Paracino, Piano, C. Prevo, Vignolo, Volpe** si associano al lutto della famiglia.

In seguito a fatale disgrazia, cristianamente com'era vissuta, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Vason n. Bosso
di anni 53

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito **Angelo**, i figli: **Giuliano, Carla, Teresa** e **Vittoria**; la sorella **Margherita**, i fratelli **Giacoma** e **Eufemia**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 partendo da via Bligny n. 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al cordoglio le famiglie **Capriuolo** e **Tabusso**.

Partecipano al dolore la **Ditta Bruno dei Fratelli Cellino, Ditta Michele Bertocco** e le famiglie: **Artesani, Benintende, Bricarello, Burzi, Candolfi, Cirà, Dobbine, Marucchi, Musizo, Sartorio, Sassone, Toscano.**

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dentis
Agricoltore

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Laura Cumino**; i figli **Rina** col **Andrea Saracco** e bimbi, **Paola** con la moglie **Giovanna Ronco** e bimbi, **Luigi** con la moglie **Vanna Sellino** e bimbo, **Giuseppina** col marito **Luigi Quaglino** e bimba; la nuora **Giuseppina Carnino** ved. **Dentis** e bimbi, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Matteo Cobe che tanto amorevolmente lo curò. I funerali avranno luogo in Torino oggi 15 corr. alle ore 15 partendo da via Veglia 22 (Cascina Ospedaletto), ed in Altessano alle ore 16,30 ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Cazzera ved. Cassinis

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio **Adriano Dottori Cassinis**, la mamma **Margherita Casana**, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Anna**. Un ringraziamento particolare ai proff. Giulio Cesare Doglietti e Gianfranco Lenti ed alle infermiere Maria Fortolotti ed Elisabetta Torretta. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta via Botero 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Chiriotto
d'anni 62

Lo piangono desolati la moglie **Caterina Cai**, il figlio **Lino** con la moglie **Secondina Trambetta**, la figlia **Irma** col marito **Sergio Freria** e il piccolo **Paolo** che tanto adorava, la sorella **Caterina** ved. **Griffa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Alessandria 10 e alle ore 15,30 in Vinovo, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Le famiglie **Bartoni-Ognoli** ringraziano vivamente tutti quelli che hanno ricordato la loro cara.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vaschetto
di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Ramasotto**; i figli: **Carmelina Rosina** col marito e la piccola **Aurelia; Maria Grazia** col fidanzato; i genitori; fratello, sorelle, cognati, suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 15 alle ore 16, partendo dall'abitazione del caro estinto via Arquata 15 (int. 4). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 15 giugno 1951.

La **Direzione, i Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della **Sezione Fiat Officine Lingotto** con profondo dolore si associano al lutto della famiglia per la dipartita del sig. **GIOVANNI VASCHETTO**, capo servizio mano d'opera della Sezione, da lunghi anni affezionato e apprezzato collaboratore.

Giulio Garullo e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del sig. **GIOVANNI VASCHETTO**.

I **Compagni di scuola della IV B** prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro Cornelio con la perdita del babbo.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Baldini in Finotti

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, l'instancabile sorella **Teresa Baldini** e **Norma** col marito e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 9 partendo da via Michele Lessona 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Nocito** prendono viva parte al doloroso lutto che ha colpito l'amico e socio Antonio Finotti.

La **Ditta Nocito & Finotti** di Savona partecipa al doloroso lutto del consocio sig. Finotti.

La **Ditta Baldini & C.** di Torino partecipa al gran dolore che ha colpito il cortitolare signor Finotti.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è spirato

Ferdinando Dellanegra
di anni 76

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **Rino, Eugenio** e **Mario** con le rispettive consorti: la nipote **Gina Dellanegra**; la cognata **Lucia Endemini**; i parenti tutti e l'affezionata **Rita Trimaille** e famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 9, partendo da via Savigliano 59. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Pisseo ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Saluzzo, 14 giugno 1951.

I **Dipendenti** dell'**Ufficio Provinciale Amministrazione Aiuti Internazionali** prendono parte al dolore del loro Direttore Sig. **Gino Dellanegra** per la scomparsa del proprio padre.

Dopo una vita esemplare e tutta dedicata alla famiglia, si spegneva serenamente nella pace del Signore il giorno 14 in Torino la signora

Pia Malaguti ved. Bertuzzi

Ne danno costernati l'annuncio i figli **Ada** ved. **Modoni** con la figlia **Luciana, Rina** ved. **Massocchi** col figlio **Giancarlo, Gianni** con la moglie **Lia Irene Rebaldi** e i figli **Pia Vittoria** e **Gian Adolfo, Maria** con la moglie **Elena Giacchetti** ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Torino il 16 corr. alle ore 10,30 e la cara salma proseguirà per Bologna per essere tumulata nella tomba di famiglia Torino, via Rava 19 bis.

Santamente come visse munita della speciale benedizione del S. Padre e di S. Eminenza Card. Fossati, è tornata a Dio l'anima bella di

Madre Natalina Cavagnero
Fond. delle Suore del SS. Natale
di anni 93

Con dolore lo annunciano la **Superiora Generale**, le **Suore** tutte, i parenti e le **Orfane**. I funerali oggi 15 corr. alle ore 9 da corso Francia 164. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Società Fonderie Officine Meccaniche Bongioanni** di Fossano, **Amministrazione, Impiegati** e **Maestranze**, prendono viva parte per la dolorosa perdita della signorina

Giacinta Bongioanni

zia amatissima del Presidente ed Amministratore delegato della Società. I funerali hanno luogo in Pianfei (Cuneo) il 15 giugno alle ore 9.

Fossano, 14 giugno 1951.

Dopo breve malattia, ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari a soli 19 anni

Ettore Camoletto

lasciando nel dolore i genitori, il fratello **Giovanni** con la fidanzata **Margherita Sella**, i nonni, la zia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 16 corr. alle ore 9 partendo da via Roma 3, quindi la cara salma proseguirà per Volpiano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Serra la presente di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Maiso
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Antonio** con la moglie **Ondina Carioli** e figlia **Margherita**, i fratelli, le sorelle, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Pesaro 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

Clotilde Vota in Italia

Lo annuncia il marito **Giovanni**, il figlio **Carlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 16 partendo dall'abitazione di piazza Maclachini 10. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Milano, 14 giugno 1951.

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Luigi Catta

sarà celebrata una Messa di suffragio il giorno 16 alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Angeli.

I familiari del compianto

Emilio Robino

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Gesù Nazareno il 16 corr. alle ore 10.

Unione Industriale Lavorazione Piombo
S.p.A. - Sede TORINO, via Madama Cristina, n. 120

AUMENTO DI CAPITALE

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell 8 giugno 1951 n. 128 è stato pubblicato l'avviso relativo alla esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 12 maggio 1951, omologate dal Tribunale di Torino il 4 giugno 1951, dichiarandosi aperta la sottoscrizione a n. 240.000 azioni nuove per l'aumento del capitale sociale da Lit. 60.000.000 a Lit. 180.000.000. Le azioni nuove, con godimento dal 1° luglio 1951, sono offerte in opzione ai Signori azionisti alla pari (Lit. 500 per azione), in ragione di due azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato con la sottoscrizione e contemporanea copertura di Lit. 500 per ogni azione nuova sottoscritta, più importo bolli, sia mediante versamento in contanti, sia imputando alla sottoscrizione crediti verso la società, e con la presentazione delle vecchie azioni per la stampigliatura. Tale diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, entro il termine corrente dal giorno 8 giugno 1951 fino al 30 giugno 1951 compreso, presso la sede sociale in Torino, via Madama Cristina n. 120, nelle ore di ufficio. Le nuove azioni saranno consegnate non appena effettuate le operazioni suindicate.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Turismo Sport Villeggiature

BORMIO Alta Valtellina (m. 1300) piedi Stelvio. Gr. Alb. **BAGNI NUOVI** 250 l. Com. mod. annesse Terme. Bagni, fanghi piscina term., grotta sudatoria, giardino pineta. Pensioni modiche 23/6-30/9

CERVINIA Le sci primaverile a Cervinia vi entusiasmerà - 2 metri di neve fino a luglio

CERVINIA Grandi varietà di piste sciistiche al sole dai 3000 metri

COURMAYEUR Scuola estiva di sci nella pittoresca conca del Monte Bianco Funivie - Seggiovia e Ski-lift

Calma, calma, Signori miei!!

Non vi la prendete col pennello se la rasatura vi fa inquietare. Usate piuttosto la Crema da Barba Palmolive e potrete rasarvi ogni giorno con piena soddisfazione.

La Crema da Barba Palmolive è apprezzata da milioni di uomini in tutto il mondo perchè la sua schiuma abbondante e persistente ammorbidisce a fondo la barba... il rasoio scorre più facilmente senza irritare la pelle... il viso rimane morbido e fresco senza bruciore.

Con la Crema da Barba Palmolive rasarsi bene la vostra giornata.

LA SCHEDA N. 41
è per l'ultimo concorso della stagione 1950-51

AI FORTUNATI DI IERI
ED A QUELLI DI DOMANI

Totocalcio

AUGURA BUONE FERIE
E DÀ APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

MACCHINE UTENSILI
Rappresentante primarie Case Germaniche cerca sub-agente ben introdotto Torino e provincia - offerte dettagliate.
Casella 356 Z - SPI - MILANO

Monito di Truman sui pericoli dell'inflazione

Il Presidente invita il Congresso ad adottare un rigido programma di controlli economici

Washington, 14 giugno.

Nel suo atteso discorso radiodiffuso alla nazione americana, il presidente Truman ha dichiarato che l'Unione Sovietica sarebbe in grado di conquistare il mondo senza colpo ferire nel caso in cui l'inflazione disgregasse l'economia statunitense.

«E' questa un'ora di pericolo per il paese — ha detto Truman — un'ora nella quale il benessere di tutti noi è in gioco. Se l'inflazione non potrà essere scongiurata e verrà a distruggere i nostri risparmi e l'intera nostra economia, si tratterà allora per il Cremlino della più facile vittoria che mai abbia potuto sperare. La Russia comunista potrebbe senza sparare un sol colpo, piegare tutto il mondo al totalitarismo. Ecco quello che i comunisti hanno sperato per anni e anni: il collasso della economia americana».

«Invece — ha continuato il presidente — gli Stati Uniti hanno saputo dimostrare che la loro economia diventa sempre più florida. E questo noi dobbiamo continuare a fare. La produzione ai fini della difesa, approvata all'atto dello scoppio della guerra in Corea, è la causa di tutti i controlli sui prezzi e i salari come pure di tutte le restrizioni sul credito».

Truman ha sollecitato il Congresso americano ad adottare il più rigido e inflessibile programma di controlli antiinflazionistici i quali dovrebbero far parte di una nuova legge sulla produzione difensiva. Tale legge sarà la continuazione di quella che scade alla fine del corrente mese.

Ritirata cinese ad occidente

Gli alleati avanzano alla ricerca dei rossi

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 14 giugno.

Le pattuglie alleate si sono spinte di sette chilometri oltre la principale linea delle N. U., alla ricerca del nemico e per studiare le sue intenzioni. Ma per quanto profondamente i nuclei di avanscoperta alleati si siano spinti nel territorio della Corea occidentale, essi non sono riusciti a ristabilire il contatto con i cinesi, impegnati nella più gigantesca ritirata della guerra.

L'intero fronte occidentale si è spostato in avanti, nel frastornato triangolo di ferro al Mar Giallo, e solo le bande isolate lasciate indietro dallo sconfitto esercito comunista cercano di rallentare la marcia innanzi degli uomini di Van Fleet.

Sul fronte orientale, invece, i nordisti si battono tenacemente abbarbicandosi al terreno impervio. Ma anche qui essi hanno un puro e semplice scopo dilatorio, e gli alleati sono riusciti a riconquistare quasi tutte le posizioni perdute di fronte a veementi contrattacchi, sicchè oggi al crepuscolo la linea alleata era spostata in avanti di oltre un chilometro e mezzo.

Sugli ottanta chilometri di fronte dalla costa occidentale a Kumhwa, comunque, solo le retroguardie cinesi si opporgono allo spostamento verso nord dell'VIII Armata.

Robert Vermillon dell'U. P.

Accuse di spionaggio al figlio di un ammiraglio norvegese

Oslo, 14 giugno.

Edvard Danielsen, figlio del Comandante supremo della Marina norvegese, sarà processato sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. L'imputato, che ha 33 anni e durante la guerra militò nella Marina norvegese in Gran Bretagna, comparirà in giudizio verso il principio di agosto. Sarà difeso da Jakob Thinn, avvocato della Corte Suprema, nominato d'ufficio. Il Danielsen aveva chiesto di essere difeso da Asvor Ottesen, moglie di un alto esponente del partito comunista norvegese. La richiesta è stata respinta. Il Danielsen venne tratto in arresto due mesi fa.

Il delitto sulla via Appia

L'uccisore del tedesco cade in contraddizioni

San Benedetto, 14 giugno.

In merito alla vicenda dello studente che ha ucciso il tedesco Harry Baum sulla via Appia a scopo di rapina, dal verbale della confessione del giovane arrestato ieri sera, come da altre sue dichiarazioni, sono apparsi sufficienti elementi per delineare la figura dello studente diciannovenne Michele Cozzoli, e di scorcio quella dell'ucciso, ma soprattutto per inquadrare il delitto.

Michele Cozzoli, nato a Roma il 1° gennaio 1932, viveva con la famiglia a Cisterna (Latina) ove il padre è comproprietario di cave di travertino. E' studente del terzo anno di liceo scientifico di Velletri.

Sul suo incontro con il suddetto tedesco Baum, molte sono le contraddizioni: «Da pochi giorni avevo avuto occasione di conoscerlo in Roma, mi propose di fare una gita a Napoli sulla propria macchina: accettai. Difatto raggiungemmo Napoli, dopo 4 o 5 ore ci dirigemmo verso Caserta per proseguire di nuovo su Roma», ha detto Michele Cozzoli ieri notte alla polizia.

Stamane egli invece ha affermato, tra l'altro, di essere uscito domenica scorsa pomeriggio di casa con la rivoltella tolta al padre e di «avere sostato sulla strada... perchè intenzionato ad espatriare». Vista una macchina, aveva fatto cenno al guidatore di fermarsi. Il Baum che — ora ha sostenuto — «mai prima di allora aveva visto» lo accolse. Con lui parlò sempre in inglese. A Terracina i due si fermarono per bere una birra, ad un altro paese per comperare del pane. Fatti tre chilometri, il tedesco — ha dichiarato confusamente stamane lo studente, senza averne fatto cenno ieri sera nella confessione — fermò ancora l'auto. Il Baum si appartò ad un certo punto — tre o quattro passi distante — il giovane allora gli sparò nella schiena. Era poco prima di sera, verso le 18. Il tedesco cadde senza un grido.

«Ho sparato così... senza sapere bene il perchè», ha detto stamane il giovane assassino. Ieri sera invece ha testualmente confessato «di essersi deciso a tal gesto per rapinare il Baum ed espatriare clandestinamente in America».

Dalla tasca dei pantaloni della vittima, il giovane assassino asportò circa 14 mila lire e poi l'orologio da braccio. A bordo dell'auto egli fuggì verso Bari, ove investì una «topolino C», conducendo la macchina da un carrozziere con cui pattuì in 70 mila lire il prezzo delle riparazioni per le due auto. «In un autonoleggio ancora ottenni la "giardinetta" dicendo di recarmi a Roma per prendere il denaro per le riparazioni. Fra i documenti del Baum rinvenni 30 mila lire. Da Bari proseguii per Pescara, dove mi trattenni in casa di un amico, certo Marcello, che ha colà uno stabilimento balneare. Lasciai il due valigie ed una borsa di cuoio, materiale tutto del Baum. Verso le 18 di mercoledì, con due giovani ragazze di Pescara, conosciute la sera antecedente, mi sono portato a San Benedetto, al cinema "Calabrese" ove sono stato fermato poi, alle 20, da due agenti».

Stamane questa parte della versione è stata mutata: il giovane assassino avrebbe proseguito, dopo il delitto, per Napoli e di lì a Bari ove ebbe il noto incidente stradale. Col proprietario della «topolino» investita si sarebbe accordato per i danni e le riparazioni: con lui sarebbe andato in un garage per noleggiare la «giardinetta».

Sciagura d'auto ad Anzio

Un ufficiale morto e 8 soldati feriti gravi

Roma, 14 giugno.

A circa tre chilometri da Anzio, in località «Casaletto», un automezzo militare, verso le 11 e 30 di oggi, essendosi improvvisamente bloccato lo sterzo si capovolgeva, dopo un pauroso sbandamento. Un morto e otto feriti gravi sono il tragico bilancio.

Il camion era condotto dal tenente Guido Pozzuoli, ma a bordo vi erano magiore e dieci uomini. La «pattuglia» rientrava al campo avendo eseguito le esercitazioni di tiro. L'automezzo procedeva a velocità media quando, all'improvviso, nel prendere la curva si bloccava lo sterzo, e l'automezzo, dopo avere paurosamente sbandato, si capovolgeva sul ciglio destro della strada seppellendo i militari.

Le reclute, pesti e sanguinanti, si aiutavano l'uno con l'altro, per uscire, con le loro sole forze, da sotto il veicolo. Mentre i soldati tentavano poi di liberare il loro ufficiale dalla cabina di guida, il sergente correva a chiedere aiuti al casello ferroviario poco lontano. Quando sul posto giungeva la Croce Rossa, l'ufficiale era spirato senza aver ripreso conoscenza. Tutti gli altri soldati, trasportati all'ospedale di Nettuno, sono stati ricoverati in osservazione perchè in preda a choc.

Il varo d'una nave greca nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 14 giugno.

Nei cantieri navali di Monfalcone è stata varata la nave greca «Kanaris», di 1800 tonnellate. Un'unità gemella, la «Miaoulis» verrà varata il prossimo mese. Alla cerimonia del varo hanno assistito membri della comunità greca in Italia e del governo militare alleato.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: Dire 200 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

A ditta con bella vetrina affiderei dopo alto sopramobili; preciuse località. Scrivere casella 7240, SPI, Torino.

ACQUISTO antenne,. barrali, tavole, attrezzi, occasione. Telefonare 22-456.

AFFITTASI ottima piccola macelleria bovini, impianto pulitezi, moto, nichelatura, bilancesi. Scrivere casella 1648, SPI Torino. 24020

ACQUISTO pizzi ecclesiastici(usati mai) ami, ascchi, tele juta. Scrivere casella 7257, SPI, Torino. 66644

ALIMENTARISTI salumieri attenzione: vendiamo bilancia Vandesi quattro chili affettatrice nostra produzione compressive 180.000. Vasto assortimento altre bilance fallesi salumieristi tritacarne. Riparazioni, combi, facilitazioni pagamento. Segnalateci vostre necessità vi visiteremo senza impegno. Vercesia, XX Settembre 79. Torino, telefono 58-641.

ANTICA importante ditta londinese occuperebbesi inoltre documenti insoluti argentieri Italiane in paesi Europa settentrionale. Scrivere casella B 12454, SPI, Napoli. 11200

ARATRO quadrivomere Cantone ql. 18 come nuovo, vendesi prezzo conveniente. Busio, Frazione Torinese. 83103

ARTICOLI telegrammeria, ferramenta macria accialio fino cedonsi. Fontana, telefono 656-630 83110

ASSISTENZA fiscale, tributaria, contabile. Ex-funzionario tributario. Telefono I.C.I. 45-008. 10819

BILANCIA alta precisione analitica carcasi. Scrivere Burione C., Biumenti 2.

CAUSA decreso titolare liquidasi prezzo occasione modernatrici meccanotipici legno nuove. Telefonare 533-436.

CERCASI falegname con motore a vibratore elettrico per cassoni armati in buono stato. Scrivere mascotta 6075, SPI, Torino.

COMPRO archivio foto cartonati ricuperati. Sgombrami cantine, magazzini. Telefonare 60-0171. 24026

COMPRO sollevatore per asfalto, idraulico e meccanico. Telefonare 772-255.

COPPIE semplici turbinatrici cereali moderne pronte al lavoro vendesi. Telefono 559-023. 66558

FRANCOBOLLI collezioni acquisto qualsiasi importanza. Raschetti Vladimiro, Milano, Appiani 12.

FRIGORIFERI famiglia 75.000 pronta consegna. Ghiacciaia modelli speciali. Gabbi. XX Settembre 66.

GIUOCO radiotecnico, radio, autoradio, mobile, liquidasi, marche diverse, Volta 4

IMPIANTI luce forza radio cercazione cellerita prezzi convenzionali. Tel. 86-195.

IMPRESA, vende, mercella, pastello. Telefonare 22-156. 24478

L'AMANDE, vero sapone Marsiglia: rappresentante depositaria per Torino e provincia. Ditta Varchetta, Desilo Dona, telefono 20-423. Torino. 11996

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.

LIQUIDO in blocco, separato assortimento nuova d'occasione penne, fissatoi, tamponi, vetrine facciale negozi, carretti portatori, macchine, chinese m. 4 X 2,50, corso Sebastopoli 72. 10450

OCCASIONE forno elettrico con macchinario per pasticcerie. Telef. 31-009.

PALCHETTISTI, bobbi, cantine: ecco occasione mastelloni 20 etolitri, nuove stagionatissime. Tel. 774-102, 363-837

PRESSA idraulica 4 colonne pompa accoppiata 30 tonnellate vendo. Scrivere casella 7265, SPI, Torino.

RIFRATTARI: allumina, siffimanite, grafite, magnesite, cromite, carborundum, corindone, circonalo, esperienza tecnicamente. D. Meriggi, corso Monealieri 266 bis

SALDATRICI, bronzatrici, puntatrici, trasformatori elettrici nuovi, occasione, fondatrici, fornelli odontotecnici, vendesi, affittasi, riparasi. « Fulgor », Bertolotto, Parma 24 24514

SCARPE tutte cuoio, cucite (pedalyear) da uomo fino 1700 in avanti. Donne fino 900 in avanti. Prezzi di fabbrica, occasioni, modelli, campionari. Via Miglietti 10, Torino. 66666

TORINO parrucchi distanza quarte 1000 sentoia Nordon acquisto in vera occasione, offerte dettagliate, prezzo. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. 51028

TRASFORMATORE occasione vendo privato kw 28 500-220. Telefonare 773-154.

VENDESI il miglior offerente lamelle pezzi tubi per mandrini e motocarro spintali 18 portata. Alasia Antonio Fenestrelle San Mauro Torino. 66650

VENDESI compressore, ottimo stato. Mobili, corso Tortona 46. 66628

VENDESI occasione tre forze unate 11 a-imballo paglia. Telefonare 60-871.

VENDO cella frigorifera metri cubi 7, automatico, HP 1 ½. Telefonare 24-674.

VENDO doppia trebbiatrice completa larghezza cm. 75, occasionissima. Scrivere casella 5027, SPI, Torino.

VENDO slitta, 4 posti, decalia 4 posti, per giardino. Telefonare 22-436.

VENDO macchina affilatrice per stampi nuova. Tel. 291-058. 66658

VENDONSI mutuoni legnie cuore di demolizione. Telefonare 30-388. 31601

VENDONSI 2 presse 6 bana, seminuovo completo di motore (funzionanti) Giordano, Giotto 11, Torino 691-992.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI mobili cucina lusso e comuni fabbricazione artigiana, visitateci. Via Cigliella 12. Telef. 76-088.

ASSISTA specializzato riparazioni frigoriferi casalinghi qual. Bonitva 3. Telefono 80-834.

MODELLI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PARRUCCHIERI signora giardino matrimonio noleggiamo ricoperone artigiani presa consegna domicilio, Giulio Cesare 6, Torino Telefonare 25-156. 24478

L'AMANDE, vero sapone Marsiglia: rappresentante depositaria per Torino e provincia. Ditta Varchetta, Desilo Dona, telefono 20-423. Torino. 11996

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.

LIQUIDO in blocco, separato assortimento nuova d'occasione penne, fissatoi, tamponi, vetrine facciale negozi, carretti portatori, macchine, chinese m. 4 X 2,50, corso Sebastopoli 72. 10450

OCCASIONE forno elettrico con macchinario per pasticcerie. Telef. 31-009.

PALCHETTISTI, bobbi, cantine: ecco occasione mastelloni 20 etolitri, nuove stagionatissime. Tel. 774-102, 363-837

PRESSA idraulica 4 colonne pompa accoppiata 30 tonnellate vendo. Scrivere casella 7265, SPI, Torino.

RIFRATTARI: allumina, siffimanite, grafite, magnesite, cromite, carborundum, corindone, circonalo, esperienza tecnicamente. D. Meriggi, corso Monealieri 266 bis

SALDATRICI, bronzatrici, puntatrici, trasformatori elettrici nuovi, occasione, fondatrici, fornelli odontotecnici, vendesi, affittasi, riparasi. « Fulgor », Bertolotto, Parma 24 24514

SCARPE tutte cuoio, cucite (pedalyear) da uomo fino 1700 in avanti. Donne fino 900 in avanti. Prezzi di fabbrica, occasioni, modelli, campionari. Via Miglietti 10, Torino. 66666

TORINO parrucchi distanza quarte 1000 sentoia Nordon acquisto in vera occasione, offerte dettagliate, prezzo. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. 51028

TRASFORMATORE occasione vendo privato kw 28 500-220. Telefonare 773-154.

VENDESI il miglior offerente lamelle pezzi tubi per mandrini e motocarro spintali 18 portata. Alasia Antonio Fenestrelle San Mauro Torino. 66650

VENDESI compressore, ottimo stato. Mobili, corso Tortona 46. 66628

VENDESI occasione tre forze unate 11 a-imballo paglia. Telefonare 60-871.

VENDO cella frigorifera metri cubi 7, automatico, HP 1 ½. Telefonare 24-674.

VENDO doppia trebbiatrice completa larghezza cm. 75, occasionissima. Scrivere casella 5027, SPI, Torino.

VENDO slitta, 4 posti, decalia 4 posti, per giardino. Telefonare 22-436.

VENDO macchina affilatrice per stampi nuova. Tel. 291-058. 66658

VENDONSI mutuoni legnie cuore di demolizione. Telefonare 30-388. 31601

VENDONSI 2 presse 6 bana, seminuovo completo di motore (funzionanti) Giordano, Giotto 11, Torino 691-992.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI mobili cucina lusso e comuni fabbricazione artigiana, visitateci. Via Cigliella 12. Telef. 76-088.

ASSISTA specializzato riparazioni frigoriferi casalinghi qual. Bonitva 3. Telefono 80-834.

MODELLI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PARRUCCHIERI signora giardino matrimonio noleggiamo ricoperone artigiani presa consegna domicilio, Giulio Cesare 6, Torino Telefonare 25-156. 24478

MODELLI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PARRUCCHIERI famiglia 75.000 pronta consegna. Ghiacciaia modelli speciali. Gabbi. XX Settembre 66.

GIUOCO radiotecnico, radio, autoradio, mobile, liquidasi, marche diverse, Volta 4

IMPIANTI luce forza radio cercazione cellerita prezzi convenzionali. Tel. 86-195.

IMPRESA, vende, mercella, pastello. Telefonare 22-156. 24478

L'AMANDE, vero sapone Marsiglia: rappresentante depositaria per Torino e provincia. Ditta Varchetta, Desilo Dona, telefono 20-423. Torino. 11996

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.

LIQUIDO in blocco, separato assortimento nuova d'occasione penne, fissatoi, tamponi, vetrine facciale negozi, carretti portatori, macchine, chinese m. 4 X 2,50, corso Sebastopoli 72. 10450

OCCASIONE forno elettrico con macchinario per pasticcerie. Telef. 31-009.

PALCHETTISTI, bobbi, cantine: ecco occasione mastelloni 20 etolitri, nuove stagionatissime. Tel. 774-102, 363-837

PRESSA idraulica 4 colonne pompa accoppiata 30 tonnellate vendo. Scrivere casella 7265, SPI, Torino.

RIFRATTARI: allumina, siffimanite, grafite, magnesite, cromite, carborundum, corindone, circonalo, esperienza tecnicamente. D. Meriggi, corso Monealieri 266 bis

SALDATRICI, bronzatrici, puntatrici, trasformatori elettrici nuovi, occasione, fondatrici, fornelli odontotecnici, vendesi, affittasi, riparasi. « Fulgor », Bertolotto, Parma 24 24514

SCARPE tutte cuoio, cucite (pedalyear) da uomo fino 1700 in avanti. Donne fino 900 in avanti. Prezzi di fabbrica, occasioni, modelli, campionari. Via Miglietti 10, Torino. 66666

TORINO parrucchi distanza quarte 1000 sentoia Nordon acquisto in vera occasione, offerte dettagliate, prezzo. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. 51028

TRASFORMATORE occasione vendo privato kw 28 500-220. Telefonare 773-154.

VENDESI il miglior offerente lamelle pezzi tubi per mandrini e motocarro spintali 18 portata. Alasia Antonio Fenestrelle San Mauro Torino. 66650

VENDESI compressore, ottimo stato. Mobili, corso Tortona 46. 66628

VENDESI occasione tre forze unate 11 a-imballo paglia. Telefonare 60-871.

VENDO cella frigorifera metri cubi 7, automatico, HP 1 ½. Telefonare 24-674.

VENDO doppia trebbiatrice completa larghezza cm. 75, occasionissima. Scrivere casella 5027, SPI, Torino.

VENDO slitta, 4 posti, decalia 4 posti, per giardino. Telefonare 22-436.

VENDO macchina affilatrice per stampi nuova. Tel. 291-058. 66658

VENDONSI mutuoni legnie cuore di demolizione. Telefonare 30-388. 31601

VENDONSI 2 presse 6 bana, seminuovo completo di motore (funzionanti) Giordano, Giotto 11, Torino 691-992.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI mobili cucina lusso e comuni fabbricazione artigiana, visitateci. Via Cigliella 12. Telef. 76-088.

ASSISTA specializzato riparazioni frigoriferi casalinghi qual. Bonitva 3. Telefono 80-834.